

---

Teatro Alighieri  
Mercoledì 9, Venerdì 11, Sabato 12 luglio 1997, ore 20.30

**BORIS GODUNOV**

*dramma musicale in quattro parti di*

Modest Petrovic Musorgskij

*tratto dalla tragedia di Aleksandr Sergeevic Puskin  
e dalla Storia dello Stato russo di Nikolaj Michajlovic Karamzin  
musica di MODEST PETROVIC MUSORFSKIJ*

*(versione originale del 1869 nella revisione di Alexander M. Bakchi  
per il Teatro Marijnskij)*

*direttore*

**VALERJ GERGIEV**

*maestro del coro*

Valerj Borisov

*regia di*

**ALEXANDER ADABACHIAN**

*scene di Igor Makarov*

*costumi di Igor Ivanov*

**ORCHESTRA E CORO**

**DEL TEATRO MARIJNSKIJ DI SAN PIETROBURGO**

*con la partecipazione del*

Coro di voci bianche dell'Associazione Polifonica di Ravenna

*diretto da Nicoletta Fenati*

*coproduzione con*

*il Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo  
e il Teatro degli Champs-Élysées di Parigi*

---

---

<i>Boris Godunov</i>	Nikolaj Putilin Vladimir Vaneev (11 luglio)
<i>Ksenija</i>	Anna Netrebko Olga Trifonova (12 luglio)
<i>Fëdor</i>	Maria Gortsevskaja
<i>La nutrice</i>	Olga Markova
<i>Pimen</i>	Alexander Morosov Nikolaj Okhotnikov (11 luglio) Gennadij Bezzubekov (12 luglio)
<i>Grigorij</i>	Viktor Lutsiuk Juri Marusin (11 e 12 luglio)
<i>Varlaam</i>	Gennadij Bezzubekov Fëdor Kusnitzov (12 luglio)
<i>Misail</i>	Nikolaj Gassiev
<i>Vasilij Šujskij</i>	Kostantin Plujnikov
<i>Andrej Ščelkalov</i>	Fëdor Mozhaev Alexander Gergalov (11 e 12 luglio)
<i>L'ostessa</i>	Ljubov Sokolova
<i>L'innocente</i>	Evgenj Akimov Leonid Zhakozhaev (12 luglio)
<i>Nikitič</i>	Evgenj Fedotov
<i>Mitjuča</i>	Evgenj Nikitin Georgi Sastavni (11 e 12 luglio)
<i>Un boiario di corte</i>	Vladimir Jivopistsev
<i>Due uomini</i>	Viktor Vikhorov Juri Zhikalov
<i>Due donne</i>	Tatiana Filimonova Ludmila Kasianenko
<i>Un giovane</i>	Andrej Karabassov
<i>Una guardia / Un vecchio sordo</i>	Andrej Khramtsov

---

---

**BORIS GODUNOV**

*dramma musicale in quattro parti di*

Modest Petrovič Musorgskij

*tratto dalla tragedia di Aleksandr Sergeevič Puškin*

*e dalla Storia dello Stato russo di Nikolaj Michajlovic Karamzin*

---

## PERSONAGGI

Boris Godunov, *zar di tutte le Russie*

Fëdor,  
Ksenija,  
*suoi figli*

La nutrice di Ksenija

Il principe Vasilij Šujskij, *un boiario*

Andrej Ščelkalov, *segretario della Duma*

Pimen, *frate cronachista*

Il falso Dimitri, di nome Grigorij, *un giovane novizio*

Il boiario Chruščov

Varlaam,  
Misail,  
*vagabondi ex monaci*

L'ostessa

L'innocente

Un boiario di corte

Nikitič, *ufficiale di polizia*

Mitjucha, *un contadino*

---

## PARTE PRIMA

### Primo Quadro

*(Il cortile del convento di Novadevicij vicino a Mosca. Presso la ribalta, il portone del monastero fiancheggiato da una torretta. Il popolo si agita. Entra un ufficiale di polizia.)*

#### Ufficiale

*(al popolo)*

Su, che fate?

Siete diventati di stucco?

Svelti! In ginocchio!

Su avanti! Presto!

Ma che figli del diavolo!...

#### Popolo

*(in ginocchio)*

A chi ci abbandoni,  
padre nostro?

Ah, a chi ci affidi,  
padre buono!

Siamo tutti orfani tuoi,  
senza protezione.

Ah, noi ti preghiamo,  
ti imploriamo,  
con lacrime amare.

Abbi pietà! Abbi pietà!

Padre boiario!

Padre nostro!

Tu sei il benefattore!

Boiario, abbi pietà!

Abbi pietà!

*(l'ufficiale se ne va)*

Mitjucha, ah Mitjucha  
ma perchè urliamo?

#### Mitjucha

E io che ne so!

#### Popolo

Vogliamo lo zar per la Russia.

#### Una donna

Oh, piano! Sono diventata rauca,  
colombella, vicina,

ti sei forse provvista dell'acquetta?

---

**Un'altra donna**  
Ma guarda che signora!

**Contadine**  
Strillavi più forte, degli altri,  
dovevi pensarci tu.

**Un uomo**  
Eh, voi donne, non sbraitate!

**Contadine**  
Eh, che detti legge?  
Vedi un po' che commissario!

**Mitjucha**  
Eh voi, streghe, non agitatevi!

**Contadine**  
Ah, maledetto briccone,  
ma guarda che eretico si è trovato!  
Ecco il diavolo che si è attaccato!  
Oh, donne, andiam via,  
finchè siamo sane e salve,  
via dalla disgrazia e dai guai!  
*(Ricomparsa l'Ufficiale)*

**Ufficiale**  
*(alla folla)*  
Eh, che succede! Perchè siete ammutoliti?  
Risparmiate forse le vostre ugole?  
*(minaccia con un randello)*  
Vi faccio vedere io!  
È da molto che non avete  
assaggiato la frusta sulla schiena?  
*(avvicinandosi)*  
Vi insegnerò io subito!

**Contadine**  
Non ti impermalire, Nikitič,  
non ti impermalire, carino!

**Contadini**  
Riposeremo un po'  
poi urleremo di nuovo.  
*(a parte)*  
Non ci lascia neppure respirare, maledetto!

---

**Ufficiale**

Avanti! E senza risparmiare le ugole!

**Popolo**

Va bene!

**Ufficiale**

Bene!

**Popolo**

*(con tutto il fiato)*

A chi ci abbandoni,

padre nostro!

Ah, a chi ci lasci,

buon padre!

Noi orfani

ti preghiamo,

ti scongiuriamo con lacrime amare.

Abbi pietà! Abbi pietà!

Padre boiario!

Padre nostro! Padre nostro!

Benefattore! Benefattore!

Ah!

**Ufficiale**

*(scorgendo Ščelkalov, fa segni al popolo)*

Basta! Alzatevi! Parla il segretario della Duma.

*(la folla si alza)*

**Ščelkalov**

*(avanza verso il popolo, si toglie il copricapo e saluta)*

Ortodossi! Egli è irremovibile!

Al mesto appello sia della

Duma sia del Patriarca

egli non vuol sentire parlare

del trono degli zar.

Tristezza sulla Russia...

dolore senza fine,

ortodossi!

Geme la terra nell'illegalità.

Chiedete le forze a Iddio e pregate

affinchè Egli mandi

alla Russia triste la consolazione...

affinchè rischiari con la luce divina

lo spirito stanco di Boris!...

*(Si allontana. La scena è rischiarata dalla luce rossastra del sole. Si ode lontano il canto dei pellegrini)*

---

## **Pellegrini**

Gloria a Te Creatore

Divino, sulla terra!

Gloria alle forze Tue celesti

e a tutti i Santi!

Gloria alla Russia!

*(il popolo bisbiglia: "Gli eletti di Dio! Gli eletti di Dio!")*

L'angelo di Dio ha proclamato:

Alzatevi nubi tempestose,

correte nel cielo,

coprite la terra russa.

*(i pellegrini, sostenuti dalla guide, compaiono sulla scena)*

Schiacciate il drago feroce

e l'idra alata con dodici teste...

Quel drago è la discordia russa,

è l'anarchia.

Annunciate agli ortodossi

per la loro salvezza.

*(distribuiscono gli amuleti al popolo)*

Indossate le pianete sacre,

innalzate le icone della Madonna,

e con quella del Don e di Vladimir

andate incontro allo zar.

*(si allontanano verso il monastero. Il canto muore piano piano)*

Lodate la Gloria del Signore,

la Gloria delle forze

sacre celesti.

Gloria a Te Creatore in terra!

Gloria al Padre dei Cieli!

*(Ogni persona osserva l'amuleto dell'altro.)*

## **Un uomo**

Hai sentito?

Si muoveranno con le immagini della Vergine di Vladimir e con quella della Vergine del Don...

Con la Vergine di Vladimir e con la Vergine del Don uscite e andate, andate...

## **Popolo**

Hai sentito cosa ha detto la gente?

Allora?...

Hai sentito o no?

## **Mitjucha**

Allora?

Andate dal re con le immagini della Vergine di Vladimir e del Don.



---

**Ufficiale**

Ehi! Dico a voi!

**Primo contadino**

*(non accorgendosi dell'ufficiale)*

Dal re?

Ma quale re?

**Un uomo**

Come quale re?

Il re Boris.

**Ufficiale**

Ehi! Voi!

Branco di capre!

Cosa siete diventati sordi?

*(il popolo si riunisce tutto insieme)*

**Popolo**

È uscito per voi un nuovo ordine dai Boiari.

Domani tutti dovete trovarvi al Kremlino e aspettare nuovi ordini.

Avete capito?

*(al crepuscolo la gente comincia ad allontanarsi)*

**Mitjucha**

Avete visto per quale motivo ci hanno riuniti!

**Una donna**

Se ci toccherà piangere, piangeremo anche nel Kremlino.

**Un'altra donna**

Se serve, allora, piangeremo.

**Un uomo**

Dunque muoviamoci.

## Secondo Quadro

*(La Piazza del Kremlino a Mosca. In lontananza, davanti agli spettatori, l'ingresso del palazzo dello zar. A destra il popolo in ginocchio occupa lo spazio tra le Cattedrali dell'Assunzione e degli Arcangeli. I sagrati sono in vista)*

**Principe Šujskij**

*(sul sagrato dell'Assunzione)*

Evviva lo zar Boris Fëdorovic!

---

**Coro**

Vivi e governa, zar, padre nostro!

**Principe Šujskij**

Gloria!

**Coro**

Come al magnifico sole del cielo

Gloria! Gloria!

Gloria allo zar Boris di Russia!

Gloria!

*(solenne corteo imperiale dalla chiesa. Gli ufficiali di polizia allineano il popolo)*

**Coro**

Vivi e governa, zar, padre nostro!

Vivi e governa, zar, padre nostro!

Vivi, zar, padre nostro. Vivi e governa!

Rallegrati o popolo!

Rallegrati, divertiti, popolo!

Popolo ortodosso! Popolo ortodosso!

Onore e gloria allo zar Boris!

**Boiari**

Evviva lo zar Boris Fëdorovic!

**Coro**

Evviva!

**Boiari**

Evviva lo zar Boris Fëdorovic!

**Coro**

Gloria! Gloria!

Come al magnifico sole nel cielo, gloria!

Gloria! Gloria!

zar, tu sei padre nostro, zar nostro.

**Boiari**

Evviva lo zar Boris Fëdorovic!

**Coro**

Evviva!

Come al magnifico sole nel cielo!

Gloria! Gloria!

Gloria allo zar Boris di Russia!

Gloria allo zar, gloria!

---

Gloria! Gloria! Gloria! Gloria!

**Boris**

Angosciata è la mia anima!

Una certa involontaria paura,  
un presentimento funesto  
mi attanagliano il cuore.

Oh, Giusto, oh Padre mio potente!

Rivolgi il Tuo sguardo sulle  
lacrime dei servi Tuoi peccatori  
e manda la Tua sacra benedizione  
pel mio regno.

Che io possa esser  
buono e giusto come Te,  
che possa governare con gloria.  
Inchiniamoci ora davanti ai defunti  
sovrani della Russia,  
e poi chiamiamo il popolo al festino,  
tutti dal boiario al mendicante cieco,  
tutti entrino liberamente,  
tutti son ospiti graditi.

*(il corteo continua verso la Cattedrale degli Arcangeli)*

**Coro**

Gloria! Gloria! Gloria!

Vivi e regna, zar, padre nostro!

Gloria! Gloria! zar, zar nostro!

**Boiari**

Evviva lo zar Boris Fëdorovic!

**Coro**

Evviva! Come al magnifico sole nel cielo!

Gloria! Gloria! Così in Russia allo zar Boris

Gloria! Gloria e lunghi anni! Gloria!

*(Boris appare dalla Cattedrale degli Arcangeli e si dirige verso il palazzo)*

Gloria! Gloria! Gloria! Gloria! Gloria!

---

## PARTE SECONDA

### Terzo Quadro

*(È notte. La cella del Monastero del Miracolo. Pimen scrive davanti a una lampada. Grigorij dorme)*

#### **Pimen**

*(interrompendosi)*

Un fatto ancor, un'ultima leggenda  
e la mia cronaca sarà terminata.  
Terminato il lavoro, che Iddio ha legato  
a me gran peccatore.  
*(Scrive poi si interrompe ancora)*  
Non senza ragione Iddio mi volle  
testimone di molti anni.  
E forse un dì un monaco sapiente  
ritroverà la mia opera anonima e diligente;  
e come me, accenderà la sua lampada,  
scuotendo dalla carta la polvere secolare,  
trascriverà le veritiere leggende:  
affinchè apprendano i posteri  
degli ortodossi  
il passato destino del paese natio.  
In vecchiaia io rivivo nuovamente,  
il passato scorre davanti a me  
agitandosi come il mare, l'oceano...  
Il tempo è sfilato carico di avvenimenti!  
Ora tutto è di nuovo calmo e silenzioso...  
Eppure giorno si avvicina...  
Il lumicino sta languendo...  
un fatto ancor, un'ultima leggenda...

#### **Monaci**

*(dietro le quinte)*

Iddio potente e giusto, ascolta i servi Tuoi,  
che si rivolgono a Te con la preghiera!  
Lo spirito maligno di falsa saggezza  
scaccia dai figli Tuoi che credono in Te!

#### **Grigorij**

*(svegliandosi)*

Sempre quel sogno!  
Tre volte lo stesso sogno!  
importuno, maledetto sogno!...  
E il vecchio non riposa, scrive ancor  
e il sonno non sfiora neppure i suoi occhi.

---

Come amo la sua aria umile,  
quando con l'animo sommerso dal passato,  
calmo, sublime, egli narra...

**Pimen**

Sveglio di già, fratello?

**Grigorij**

Benedicimi padre amato.

**Monaci**

*(dietro le quinte)*

Dio, oh Dio mio,  
perchè mi hai abbandonato?

**Pimen**

Che Dio ti benedica ogni, ora e sempre.

**Grigorij**

Tu hai sempre scritto e  
nel sonno non ti sei assopito.  
Mentre il mio sonno è stato  
disturbato da sogni demoniaci  
e il nemico mi sovvertiva!  
Sognai: una ripida scala che portava  
alla torre. Dall'alto  
vedevo Mosca. Come un formicaio,  
il popolo ferveva giù in piazza  
e mi segnava a dito con risate  
ed io mi vergognavo, e temevo  
e, cadendo precipitosamente, mi svegliaivo.

**Pimen**

È il sangue giovane che scherza.  
Sottomettiti a peghiere e a digiuno  
e i tuoi sogni saranno pieni  
di dolci visioni. Ancor oggi se  
vengo colto dalla sonnolenza  
e non recito una lunga  
preghiera della sera  
il mio vecchio sonno non è  
né tranquillo né innocente,  
mi sembra di veder or conviti turbolenti,  
or le mischie di battaglia,  
i folli passatempo di gioventù...

---

### **Grigorij**

Come hai passato allegramente  
la tua giovinezza!

Hai combattuto sotto le torri di Kazan,  
respingevi le truppe lituane sotto Šujskij,  
hai visto la corte e lo splendore di Ivan.

Mentre io dall'infanzia  
vago per le celle, povero frate,  
Perchè non posso gustare anch'io  
le battaglie?

E banchettare alla mensa dello zar?

### **Pimen**

Non lagnarti, fratello,  
perchè presto hai lasciato  
il mondo peccaminoso. Credi a me:  
da lontano ci affascina lo splendore  
e l'amore malizioso delle donne.

Pensa, o figlio, ai potenti zar: chi è superiore a loro?

Dio soltanto. Chi oserebbe andar contro a loro?

Nessuno. Ma che è questo?

Spesso la corona d'oro fu pesante al loro capo e la cambiarono  
col cappuccio del monaco.

Lo zar Giovanni cercò la pace nell'uniformità delle fatiche  
monacali. Il suo palazzo, pieno di orgogliosi favoriti, prese un  
nuovo aspetto di monastero: gli ipocriti, coi cappucci e coi  
cilici, si mostrarono in vista di obbedienti novizi e il terribile  
zar come un devoto superiore. Io vidi qui, in questa medesima  
cella (in essa viveva allora Cirillo il martire, l'uomo giusto;  
allora Dio volle farmi comprendere la nullità della vanità  
mondana), qui io vidi lo zar stanco delle sue crudeltà e dei suoi  
sentimenti d'ira: il terribile sedeva penseroso e tranquillo in  
mezzo a noi che gli stavamo immobili dinanzi, ed egli discorreva  
pacatamente con noi: egli diceva al superiore e a tutti i fratelli:  
“Padri miei, il giorno desiderato giungerà: mi presenterò qui  
affamato della salvezza eterna, tu Nicodemo, tu Sergio, tu  
Cirillo, voi tutti ricevete il mio voto estremo: verrò a voi, empio  
peccatore, e prenderò qui l'abito venerabile, cadendo ai tuoi  
piedi, padre santo”. Così parlava il potente sovrano e le parole  
sgorgavano dolcemente dalla sua bocca ed egli piangeva. E  
anche noi in lacrime pregavamo perchè il Signore colmasse di  
amore e di pace la sua dolorante e agitata.....E il suo figliuolo  
Teodoro? Sul trono egli sospirava il pacifico vivere in  
solitudine. Egli preferì alla corte degli zar una cella di  
preghiera; ivi le pesanti angosce della sovranità non turbavano  
la sua anima santa. Dio ebbe cara l'umiltà dello zar e sotto il  
suo regno la Russia ebbe gloria non mai conosciuta - e all'ora

---

della sua fine un prodigio inaudito si manifestò; al suo letto di morte apparve un uomo cinto di luce straordinaria, visibile soltanto allo zar, e Teodoro cominciò a parlare con lui e lo chiamò grande patriarca.... E tutti intorno furono colpiti da spavento quando compresero la celeste visione, poichè il santo patriarca non si trovava più allora presso lo zar nel tempio. Quando egli morì il palazzo si empì di un santo profumo e il viso di lui brillò come il sole: mai potremo vedere un simile sovrano... Oh! tremendo, inaudito dolore. Noi abbiamo destato la collera di Dio, abbiamo troppo peccato: abbiamo scelto a nostro capo un regicida.

### **Grigorij**

Da un pezzo, venerabile padre, io volevo interrogarti circa la morte dello zarevič Dimitrij: a quel tempo, dicono, tu eri a Uglič.

### **Pimen**

Ahimé! ridicolo!

Iddio mi volle testimone di quell'orribile fatto di quel delitto di sangue. Allora ero stato mandato nella lontana Uglič per farvi il noviziato. Giunsi di notte. Alla mattina, all'ora del desinare, a un tratto udii un suonar di campane; battevano l'allarme; e grida e rumori e un correre al palazzo della zarina. Anch'io vi accorro - e già vi s'era adunata la città tutta. Guardo, lo zarevič giaceva ucciso: la zarina madre, folle di dolore, gli è sopra, la nutrice disperata singhiozza, e il popolo infuriato trascina là l'empia, traditrice governante... e a un tratto appare là in mezzo il giuda. Bitjagovskij, pallido d'ira. Ecco l'assassino. Si leva un grido generale, e in lampo egli non esiste più. Allora il popolo si getta a inseguire gli altri tre assassini che sono fuggiti, s'impadronisce di quei malvagi che erano nascosti e li conduce innanzi al cadavere ancora caldo del fanciullo, e, oh miracolo!, a un tratto il morto è risorto. "Pentitevi!" grida a loro il popolo, e sotto la scure gli assassini atterriti confessano e nominano Boris.

### **Grigorij**

Che età aveva lo zarevič assassinato?

### **Pimen**

Circa sette anni: ora avrebbe... (sono passati già dieci anni...no, più: dodici), egli avrebbe la tuà età e regnerebbe; ma Dio ha disposto altrimenti. Io concluderò la mia cronaca con questo triste racconto. Da quel momento io poco mi curo delle cose del mondo. Fratello Grigorij, tu hai illuminato il tuo

---

spirito con lo studio delle lettere - a te affido questo lavoro.  
Nelle ore libere dalle occupazioni monacali scrivi senza mettervi  
astuzia né troppa filosofia, scrivi tutto ciò di cui sarai testimone  
nella tua vita; guerra e pace, la giustizia dei sovrani, i santi  
prodigi degli uomini di Dio, le predizioni e i sogni celesti. Per  
me, la unica ora è già trascorsa e debbo spegnere la  
lampada...Ma suonano mattutino... Signore, benedici i tuoi  
servi!... Dammi la mia stampella, Grigorij

### **Monaci**

*(dietro le quinte)*

Grazia, Signore,

Grazia, Dio clemente!

Padre nostro Onnipotente,

Dio eterno, giusto, grazia.

*(Grigorij accompagna Pimen e dopo la sua uscita resta presso  
la porta)*

### **Grigorij**

Boris, Boris! Tutto trema davanti a te,  
nessuno osa neppure ricordare  
la sorte dell'infelice fanciullo.  
Intanto l'eremita nella buia cella  
scrive contro di te una  
terribile denuncia,  
e non scamperai alla giustizia umana,  
come non scamperai al giudizio divino!...

## **Quarto Quadro**

*(Una locanda al confine lituano)*

### **Ostessa**

Ho preso un'anatra grigio-azzurra.

Oh, anatra mia,

mio caro anatroccolo!

Voglio mettermi, mio anatroccolo azzurro,

oh, nello stagno cristallino,

sotto un cespuglio di salice,

vola, vola anatroccolo azzurro!

Oh, vola, alzati,

ma ritorna da me poverina.

Io ti amerò, ti accarezzerrò,

mio caro amico,

carissimo anatroccolo.

Avvicinati a me, più vicino,



---

abbracciami amico,  
baciami almeno una volta!  
*(si odono voci dietro le quinte)*  
Chi va là?  
Gente di passaggio...  
Ospiti carissimi!  
Ah, tacciono!  
Si vede che son passati...  
Baciami ancora, più caldamente.  
Oh, mio anatroccolo azzurro,  
mio carissimo anatroccolo!  
Rallegrami,  
rallegra questa povera vedovella,  
questa vedovella sola!

**Misail e Varlaam**

*(fuori della porta)*

Gente cristiana, gente onesta, e pia,  
per la costruzione del tempio  
offri almeno un copeko,  
l'offerta ti sarà resa centuplicata.

**Ostessa**

Ah, mio Signore! Degli eremiti!  
Scema, scema sono completa.  
Vecchia peccatrice!  
Così è!...sono qui...eremiti...  
*(Varlaam e Misail entrano, dietro a loro è il falso Dimitrij  
conosciuto con il nome di Grigorij)*

**Varlaam**

Donna, pace alla tua casa!

**Ostessa**

Che cosa posso offrirvi,  
santi eremiti?

**Misail**

Ciò che Dio ti ha dato, padrona.

**Varlaam**

*(dando di gomito a Misail)*

Non hai del vino?

*(osservando Grigorij)*

A che cosa stai pensando, amico?

Siamo sul confine lituano,

al quale tanto volevi arrivare.

---

### **Grigorij**

Finchè non sarò in Lituania  
non sarò tranquillo.

### **Varlaam**

Ma perchè ti piace tanto la Lituania?  
Guarda noi, il padre Misail e io, peccatore,  
appena scappati dal monastero  
viviamo senza preoccupazioni.  
Lituania o Russia, sirena  
o gusli, tutto indifferente,  
basta che ci sia del vino. Ed eccolo!

### **Ostessa**

*(entra)*

Ecco, padri miei, bevete alla salute!

### **Varlaam e Misail**

Grazie, padroncina.  
Che Iddio ti benedica!

### **Varlaam**

*(con la bottiglia in mano)*

Come fu nella città, nella città di Kazan,  
il terribile zar banchettò e si rallegrò.

I tartari egli batteva senza pietà,  
affinchè perdessero il vizio  
di passeggiare per la Russia.

Egli si avvicinò, si avvicinò  
e sotto la città di Kazan

scavò passaggi, sotto il fiume Kazanka.

E i tartari passeggiano per la città,  
gettando i loro sguardi sullo zar Ivan,  
crudeli tartari.

Il Terribile zar si struggeva;  
abbassò la testa sulla spalla destra.

Cominciò a chiamare i cannonieri,  
cannonieri incendiari,  
incendiari.

Mandò fumo la candela,  
si avvicinò il giovane  
cannoniere al barile,  
e il barile pieno di polvere  
su se stesso girò

e nei passaggi ruzzolò,  
e quindi scoppiò.

Urlavano, strillavano i cattivi tartari,

---

a squarciagola gridavano.  
Caddero tartati a miriadi.  
Caddero di loro quarantatremila.  
così fu nella città di Kazan! Eh!  
(a Grigorij)  
Perchè non ti unisci a noi a cantare  
e anche a bere?

**Grigorij**  
Non voglio.

**Misail**  
All'uomo libero, la libertà.

**Varlaam**  
E all'ubriaco il paradiso, padre Misail,  
beviamo un bicchiere per l'ostessa!  
(a Grigorij)  
Però, fratello,  
quando bevo, non amo gli astemi;  
una cosa è la sbornia, una cosa è la boria:  
vuoi vivere come noi, prego accomodati!  
Non vuoi, allora vattene, levati!

**Grigorij**  
Bevi e pensa ai fatti tuoi,  
padre Varlaam!

**Varlaam**  
Ai fatti miei! E perchè  
dovrei pensarci? Eh!  
(*reclina la testa fra le braccia e canta fra sé*)  
Come cammina lui,  
cammina lui,  
e ci sollecita.  
Il cappello su di lui  
sta ritto come un palo,  
tutto, ah, tutto sporco.

**Grigorij**  
(*avvicinandosi all'ostessa*)  
Padrona! Dove porta questa strada?

**Ostessa**  
In Lituania, caro!

---

**Grigorij**

Ed è lontana la Lituania?

**Ostessa**

No, caro, non è lontana.  
Per la sera potresti esserci  
se non ci fossero i posti di blocco.

**Grigorij**

Come? Posti di blocco?

**Ostessa**

Qualcuno è scappato da Mosca;  
così tutti vengono fermati  
e perquisiti.

**Grigorij**

Eh, eccomi servito!

**Varlaam**

È caduto lui, sta sdraiato lui  
e non può rialzarsi.  
(*Varlaam si assopisce*)

**Grigorij**

E chi cercano?

**Ostessa**

Non so: forse un ladro, un brigante,  
ma non c'è pace per quelle maledette  
guardie.

**Grigorij**

(*pensieroso*)

Così...

**Ostessa**

E cosa prenderanno? Nulla,  
neppure il diavolo calvo!  
Come se l'unica strada  
fosse quella principale!  
Prendiamo da qui:  
gira a sinistra  
per il sentiero  
e vai fino alla cappella di Chekan,  
quella sul ruscello,  
e da lì a Khlopino;

---

e poi a Zajtzevo,  
da lì ogni ragazzino  
può accompagnarti in Lituania.  
Queste guardie sono una piaga,  
perseguitano i passanti,  
e maltrattano noi poveracci...

**Varlaam**

*(stiracchiandosi)*

È arrivato lui!

e alla porta fa toc-toc!

Con quanta forza fa toc-toc-toc.

**Ostessa**

*(va alla finestra e guarda fissamente fuori)*

Chi c'è ancor? Eccoli, maledetti!

di nuovo la pattuglia!

*(entrano le guardie e dalla porta osservano i vagabondi)*

**Varlaam e Misail**

Umili vecchi, onesti frati,

giriamo per i villaggi,

raccogliamo le questue.

**Guardia**

*(a Grigorij)*

E tu chi sei?

**Varlaam e Misail**

È un nostro compagno.

**Grigorij**

*(ai compagni)*

Cittadino della borgata...

Ho accompagnato i vecchi fino al confine,

ora torno a casa.

**Guardia**

*(ai compagni)*

Il giovanotto mi sembra al verde.

Il guadagno è scarso...

Ma forse i vecchi...Hm!

*(tossisce e si avvicina alla tavola)*

Beh, padri miei, come è andata?

**Varlaam**

Oh, male, figlio, male!

---

I cristiani sono diventati avari,  
amano i soldi, nascondono i soldi,  
poco danno al Signore.  
Scende il grande peccato sulla terra.  
Cammini, cammini, preghi, preghi  
appena, appena tre copeki tirano fuori.  
Che fate? Dalla disperazione beviamo il resto.  
Oh, sono arrivati i nostri ultimi giorni!

**Ostessa**

Dio perdonaci e salvaci!  
(*la guardia scruta Varlaam*)

**Varlaam**

Perchè mi guardi con tanta insistenza?

**Guardia**

Ecco che c'è: Alessio! Hai tu l'editto?  
Dallo qua.  
(*prende l'editto*)  
Vedi da Mosca è fuggito un certo  
eretico Grishka Otrep'ev. Lo sapevi?

**Varlaam**

Non sapevo.

**Guardia**

Ed ecco lo zar ha dato l'ordine di prendere  
l'eretico e di impiccarlo. Hai sentito?

**Varlaam**

Non ho sentito.

**Guardia**

Sai Leggere?

**Varlaam**

E che ci faccio?

**Guardia**

Questo eretico, brigante, ladro,  
Grishka, sei tu?

**Varlaam**

Olà! Ma che hai, Iddio sia con te!

---

**Ostessa**

Signore, neppure il vecchio  
lasciano in pace!

**Guardia**

Eh! Chi di voi sa leggere?

**Grigorij**

*(si avvicina)*

Io so leggere.

**Guardia**

Olà! Allora leggi...leggi a voce alta!

**Grigorij**

*(legge)*

“Dal Convento del Miracolo, l’indegno novizio Grigorij della famiglia di Otrep’ev, ispirato dal diavolo, osava tentare i santi fratelli con eresie e tentazioni. È scappato Grishka verso il confine lituano e lo zar ha dato l’ordine di prenderlo...”

**Guardia**

Ed impiccarlo!

**Grigorij**

*(alla guardia)*

Qui non è detto impiccare.

**Guardia**

Menti! Non ogni parola va scritta.

Leggi: prenderlo e impiccarlo!

**Grigorij**

*(legge)*

“E impiccarlo! L’età...di Grishka...  
*(guardando Varlaam)* circa cinquanta,  
la barba bianca, la pancia tonda,  
il naso rosso...”

**Guardia**

Prendetelo! Prendetelo, ragazzi!

---

## PARTE TERZA

### Quinto Quadro

*(L'interno del palazzo dello zar al Kremlin. L'arredamento è sontuoso. Ksenija piange sul ritratto del fidanzato. Lo zarevič studia una carta geografica. La nutrice ricama)*

#### **Ksenija**

Dove sei, mio caro.  
dove sei, mio amato?  
Nella fredda terra da un'altra parte,  
giaci solo sotto la pesante pietra,  
non vedi lo strazio, non senti i pianti,  
il pianto della tua  
colombella, sola come te.

#### **Fëdor**

Ecco il Volga, i suoi affluenti Oka, Kliasma  
(ecco anche Vladimir sul Kliasma),  
e più in là i fiumi Kama, SekeNa, Mologa; tutti questi sono  
affluenti del Volga.  
Le città: Tviér, Iaroslavl, Uglič, Kastranoma, Niznij Novgorot,  
ecco Astrahan  
ed ecco anche il delta del Volga.  
Dio che larghezza!  
Dio quante isole!

#### **Nutrice**

Eh! Basta, zarevna cara!  
Basta piangere e disperarsi!

#### **Ksenija**

Ah, che tristezza, nutrice,  
che tristezza!

#### **Nutrice**

Ma che dici, piccola!  
Le lacrime di fanciulla  
sono come la rugiada:  
il sole si alzerà,  
la rugiada asciugherà.  
C'è per tutti posto al sole.  
Troveremo un altro fidanzato,  
e anche bello e gentile...  
Dimenticherai lo zarevič Ivan...



---

**Ksenija**

Oh, no, no nutrice!  
Anche al morto io sarò fedele  
Dove sei mio caro!  
Dove sei mio amato!  
Marito mio! Mio Ivan!  
Dove sei?

**Boris**

*(a Ksenija)*

Che c'è Ksenija? Ah, povera colomba,  
appena fidanzata e già triste vedova!  
Piangi sempre il fidanzato morto.  
Oh, figlia mia! Oh, mia colomba!  
Con una chiacchierata con le amiche  
distrai il tuo cervello  
dai pensieri pesanti.  
Vai, figlia mia!  
*(Ksenija esce con la nutrice. Boris segue sua figlia con lo sguardo)*

**Boris**

*(a Fëdor)*

E tu mio figlio, che fai?  
Questo cos'è?

**Fëdor**

La carta della Moscovia,  
il nostro regno da un punto all'altro.  
Vedi: ecco Mosca, ecco Novgorod,  
e qui Kazan, e Astrakhan.  
Ecco il mare, il mare Caspio,  
ecco di Pern i boschi impenetrabili,  
e qui la Siberia.

**Boris**

Che bello, figlio mo!  
Come dal cielo con un solo sguardo  
tu puoi vedere tutto il reame:  
confini, fiumi e città.  
Impara Fëdor!  
Verrà il giorno, e forse anche presto,  
in cui tutto questo regno ti apparterrà.  
Impara, figlio mio!...  
*(Fëdor si ritira verso il fondo della scena e torna allo studio;  
Boris si avvicina al tavolo, si siede meditando e prende i rotoli  
e le pergamene)*

---

Ho raggiunto il potere supremo,  
è il sesto anno che regno tranquillamente.  
Ma non c'è felicità  
nella mia anima tormentata.  
Invano i maghi mi predicano  
lunghi giorni, giorni di potere sereno.  
Né la vita, né il potere, né la gloria  
né le grida della folla  
più mi seducono.  
*(Resta pensieroso)*  
Nella mia famiglia speravo di  
trovar la gioia,  
preparavo per la figlia  
un lieto banchetto nuziale,  
per la mia, per la mia colomba pura.  
Come una tempesta, la morte  
porta via il fidanzato...  
È pesante la mano del terribile Giudice,  
è spaventosa la condanna  
per l'anima colpevole...  
Intorno soltanto il buio,  
buio impenetrabile;  
almeno vedessi un raggio di speranza.  
E il cuore è pieno di sofferenza,  
soffre, langue lo spirito stanco,  
per un segreto timore...  
ti aspetti sempre qualche cosa...  
Con preghiera fervida  
ai Santi del Signore  
io speravo di soffocare  
le sofferenze dell'anima...  
Nella grandezza e nella magnificenza  
del potere illimitato, io,  
il sovrano di Russia, mendicai  
da loro lacrime consolatrici.  
E là, denunce, le fazioni dei boiari,  
i complotti lituani e le misteriose insidie,  
la fame, la morte,  
i terremoti e le distruzioni...  
Come animale feroce  
il popolo pestilente corre attorno,  
affamata, povera, piange la Russia!...  
E nel dolore atroce, mandatoci da Dio  
per il mio delitto orrendo,  
mi considerano il responsabile  
di tutti i mali,  
maledicono sulle piazze il nome di Boris!

---

E persino il sonno fugge  
e nel buio della notte  
il fanciullo insanguinato risorge.  
Gli occhi brillano, stringendo le manine,  
implora pietà!  
Ma non c'è pietà!  
L'orribile ferita squarciata,  
si sente il suo urlo estremo...  
Oh Dio, Dio mio!  
*(si ode rumore dietro le quinte)*  
Che c'è?  
*(al figlio, rabbiosamente)*  
Cerca di sapere cosa è successo.  
*(Fëdor esce)*  
Come urlano!  
*(entra il boiario di corte)*  
Che vuoi?  
Perchè taci?

**Boiario di corte**

Mio gran Signore!  
Il principe Vasilij Šujskij  
chiede di essere ricevuto.

**Boris**

Šujskij? Chiamalo!  
Digli che siamo lieti  
di vedere il principe  
e attendiamo le sue parole.  
*(entra Šujskij)*

**Šujskij**

Oh gran Sovrano, ti saluto.

**Boris**

Ah, glorioso guerriero!  
Degno condottiero della  
folla senza cervello,  
capo ribelle di boiari faziosi,  
del trono dello zar nemico,  
sfrontato mentitore, il giuramento  
trasgredisti ben tre volte,  
adulatore vile, ipocrita astuto,  
villano in veste di boiario,  
ingannatore,  
imbrogliatore!

---

Šujskij

Zar! Ci sono novità,  
novità importanti per il tuo regno.

**Boris**

Non incensare, o forse  
come a Pshkin,  
un messaggero segreto ti ha portato  
notizie di tuoi amici boiari  
in disgrazia?

Šujskij

Sì, mio Sovrano!  
In Lituania è comparso un impostore,  
il Re, i signori e il Papa son per lui!

**Boris**

*(si solleva turbato)*

Sotto quale nome  
ci vuol combattere?  
Che nome ha usurpato il farabutto?  
Di chi il nome?

Šujskij

Di certo, zar, il tuo regno è forte.  
Con la benevolenza, la cura  
e la munificenza  
tu hai conquistato i cuori  
dei tuoi servi,  
fedeli con tutto il cuore  
al tuo trono.  
Benchè io soffra, mio nobile sovrano,  
benchè il mio cuore sanguini,  
non ho diritto di nasconderti  
che se quel vagabondo pieno di audacia  
della Lituania il confine passerà,  
a lui la folla forse sarà attirata  
dal nome risuscitato di Dimitrij.

**Boris**

Dimitrij!!!

*(a Fëdor)*

zarevič lasciati soli!

*(Fëdor esce. Boris lo segue, chiude la porta poi si avvicina  
velocemente a Šujskij)*

Prendere subito tutte le misure  
affinchè la Russia sia protetta dalla

---

Lituania alle frontiere,  
affinchè neppure un'anima  
possa varcare questo confine...

Vai!...

No, aspetta, aspetta Šujskij!  
Hai forse inteso qualche volta,  
che i bambini morti possono  
uscire dalla tomba,  
interrogare gli zar...gli zar legittimi,  
eletti da tutto il popolo,  
coronati dal grande patriarca?  
Ha-ha-ha-ha-ha-ha!  
Che?...Ridicolo?  
*(afferra Šujskij per il collo)*  
Perchè non ridi?...Eh?...

Šujskij

Abbi pietà, mio sovrano!

**Boris**

Ascolta principe!  
Quando è successo il delitto orrendo,  
quando prematuramente è scomparso  
il fanciullo,  
quel fanciullo...morto...era Dimitrij?

Šujskij

Si!

**Boris**

Vasilij Ivanovič!  
Per la Croce e per Dio  
ti scongiuro, per la coscienza, tutta  
la verità mi devi dire.  
Tu sai, io son clemente.  
Ma se tu sei falso, ti do la mia parola!  
Inventerò un martirio,  
un martirio così crudele,  
che lo zar Ivan dall'orrore  
nella tomba tremerà!...  
Aspetto la risposta!

Šujskij

Non temo il martirio, temo la tua ira.  
A Uglič, nella cattedrale,  
davanti a tutto il popolo,  
cinque giorni e più ho

---

vegliato la salma del fanciullo.  
Intorno a lui giacevano  
altri tredici morti,  
sfregiati, insanguinati,  
negli sporchi stracci;  
e su di loro era già  
visibile la putrefazione.  
Ma il visino dello  
zarevič era sereno,  
pulito e splendente.  
Profonda, orribile la ferita aperta,  
ma sulle sue labbra pure  
aveva un sorriso meraviglioso.  
Sembrava che nella propria culla  
dormisse tranquillo, le braccia conserte,  
e nelle destra stringesse un giocattolo...

### **Boris**

Basta...

*(fa segno a Šujskij di uscire; questi esce, gettando uno sguardo a Boris. Boris si accascia sulla poltrona)*

Oh, soffoco! Devo riprender fiato...

Sentivo che tutto il sangue mi affluiva  
al viso e poi il gelo.

Oh, coscienza cattiva, come mi tormenti!

*(la scena si oscura, la pendola batte)*

Se hai un'unica macchia...

per caso una sola,

l'anima brucia,

e il cuore si riempie di veleno,

e diventa penoso, così penoso,

che un martello risuona nelle orecchie

come un rimprovero, una maledizione...

E qualche cosa ti soffoca...soffoca...

e la testa gira...e vedi

negli occhi...il fanciullo

insanguinato!

*(suonano le ore)*

Ecco...ecco lì...che cos'è?

Lì nell'angolo...?

Si muove, cresce.

Si avvicina...Trema e geme...

Via, via! Non io...

Non sono l'assassino tuo...

Fermo!... Fermo, fanciullo...Non io...

non, non sono io...

La volontà del popolo...

---

Fermo, fanciullo...  
Buon Dio! Tu non vuoi la morte  
del peccatore,  
abbi pietà dell'anima del colpevole  
zar Boris!

## PARTE QUARTA

### Sesto Quadro

*(Una piazza davanti alla Cattedrale di San Basilio, il Beato, a Mosca. Una folla di miserabili si aggira sulla scena. Alcune donne sono sedute in disparte, verso l'uscita laterale della Cattedrale. A più riprese si mostrano alcune guardie armate. Un gruppo d'uomini esce dalla chiesa, guidato da Mitjucha)*

#### Coro

Allora, è finita la messa?

#### Coro

Sì, e l'hanno già scomunicato.

#### Coro

Chi dunque?

#### Coro

Grigorij, Grigorij Otrep'ev.

#### Coro

Bene, bene!

#### Mitjucha

Ecco, fratelli! Un diacono grande e grasso s'avanza e si mette a urlare: 'Grigorij Otrep'ev, anatema!'

#### Coro

Che cosa, demonio! Che dici?

#### Coro

Hai forse perduto i sensi?

#### Mitjucha, Coro

È la verità, fratelli!

---

**Coro**

Questa è bella:

Grigorij Otrep'ev, dicono, è scomunicato!

**Coro**

Ah, ah, ah, il diavolo li porti!

Poco gliene importa allo zarevič  
che Grigorij sia maledetto!

**Coro**

Come se egli fosse Grigorij!

**Coro**

Esatto!

**Mitjucha**

Ma hanno intonato un requiem per lo zarevič.

**Coro**

Va' là, qui si va di male in peggio.

**Coro**

Per un uomo che vive ancora?

**Coro**

C'è veramente gente senza Dio!

Per lo zar vivente! Bene, aspetta!

Egli darà a Boris quel che si merita!

**Coro**

Si dice che sia già arrivato a Kromij.

**Coro**

Marcia su Mosca con le sue truppe.

**Coro**

Dovunque sconfigge le truppe di Boris.

**Coro**

La sua marcia vittoriosa lo porterà  
al trono dei suoi avi, gli zar ortodossi.

Egli accorre in nostro aiuto e metterà  
a morte Boris e i suoi cani!

**Vecchi**

*(agli altri, cercando di attirare l'attenzione sulle guardie)*

Più piano, più piano! Piano, disgraziati!



---

O avete dimenticato le prigioni e le torture!  
*(la gente scuote la testa e riprende a vagabondare sulla scena.  
Entra l'Innocente con un elmo in testa; è circondato da una  
folla di monelli)*

**Monelli**

Trrrr rrrr rrr rrr!

Testa di ferro! Testa di ferro!

U-lyu-lyu-lyu-lyu-lyu-lyu-lyu-lyu... Trrr...

*(l'Innocente si siede su un masso e canta dondolandosi)*

**Innocente**

La luna brilla

il gattino miagola,

Innocente, alzati!

Prega Iddio,

inchinati a Cristo!

Cristo, nostro Signore.

Il tempo sarà sereno,

ci sarà la luna,

il tempo sarà sereno...

la luna...

**Monelli**

Salve, salve, innocente Ivanič!

Alzati, rendici onori!

Facci un bell'inchino!

Togliti l'elmo! Il tuo pesante elmo!

*(battono sull'elmo di latta dell'Innocente)*

Ding, ding, ding!... Oh, come risuona!

**Innocente**

E io ho un kopeko!

**Monelli**

Stai scherzando! Non vorrai prenderci in giro, vero?

**Innocente**

Guardate!...

**Monelli**

*(glielo strappano di mano e fuggono via)*

Fit!

**Innocente**

Oh! oh! oh! Hanno derubato l'Innocente!

Oh! oh! oh! Gli hanno rubato il kopeko!

---

Oh! oh! oh! oh!

*(preceduto da un corteo, lo zar lascia la Cattedrale. I Boiari distribuiscono monete)*

**Donne**

Padre benefattore, fai la carità, per amor di Cristo...  
...padre nostro...

**Coro**

Lo zar...lo zar viene!

**Donne**

...Signore, per amor di Cristo!

**Coro**

Zar e Signore, fai la carità, per amore di Cristo!  
*(appare Boris accompagnato da Šujskij e da altri Boiari)*  
Padre benefattore, fai la carità  
per amore di Cristo!

**Donne**

Padre e Signore, per amore di Cristo!

**Tutti**

*(inginocchiandosi)*  
Padre nostro, del pane!  
Pane! pane! per gli affamati  
padre, per amore di Cristo!

**Innocente**

*(vedendo Boris)*  
Ah Boris, Boris!  
Hanno arrecato offesa all'Innocente! Ah!

**Boris**

*(fermandosi davanti all'Innocente)*  
Perchè si lamenta?

**Innocente**

I monelli mi ha rubato il kopeko,  
ordina che siano uccisi,  
come facesti con il piccolo zarevič.

**Šujskij**

Taci, stolto!  
Arrestatelo!

---

**Boris**

Non toccatelo!...

*(all'Innocente)*

Prega per me, Innocente!

**Innocente**

No Boris! Impossibile, impossibile, Boris!

Non posso pregare per lo zar Erode!...

*(il popolo, terrorizzato, si disperde)*

La Vergine non lo permette.

*(Boris e il suo seguito passano oltre. L'Innocente, rimasto solo, si guarda attorno smarrito, si siede di nuovo sul masso e riprende il suo canto)*

Sgorgate, sgorgate, lacrime amare!

Piangi, piangi, animo cristiano!

Il nemico presto verrà e saranno le tenebre!

Tenebre fonde, impenetrabili!

Guai, guai alla Russia!

Piangi, piangi, popolo russo, popolo affamato...

*(cala il sipario)*

**Settimo Quadro**

*(Kremlino. Ai lati, i banchi. A destra, l'uscita sul grande scalone; a sinistra, gli appartamenti. A destra, presso la ribalta, una tavola con l'occorrente per scrivere. Più a sinistra il posto dello zar. Seduta straordinaria della Duma dei Boiari)*

**Primo gruppo di Boiari**

Su boiari, cominciamo a votare.

**Secondo gruppo**

Voi per primi, Boiari.

**Primo gruppo**

Il nostro parere è già pronto.

*(A Ščelkalov)*

Scrivi, Andrej Michajlovič.

**Terzo gruppo**

Il malfattore, chiunque egli sia,  
e poi giustiziarlo.

**Secondo gruppo**

Fermi, boiari! Prima bisogna arrestarlo,  
e poi giustiziarlo.

---

**Terzo gruppo**

Sia...

**Quarto gruppo**

Beh, non del tutto bene!

**Primo gruppo**

Su, boiari, non confondete!

**Terzo gruppo**

Il malfattore, chiunque egli sia,  
deve essere catturato  
e torturato bene.

**Primo gruppo**

E poi giustiziato e il cadavere impiccato:  
che sia beccato dai corvi affamati!

**Quarto gruppo**

Il cadavere suo sia bruciato  
sulla pubblica piazza, davanti al popolo,  
e maledette per tre volte  
le ceneri sue maledette.

**Secondo gruppo**

E disperse le ceneri maledette  
fuori dalle mura, ai quattro venti.

**Tutti**

E che ogni traccia del vagabondo  
impostore scompaia per sempre.

**Secondo e Quarto gruppo**

E ogni suo partigiano sia giustiziato.

**Tutti**

E il cadavere esposto alla berlina,  
e gli editti siano mandati ovunque.  
Per i villaggi, e le città e i borghi,  
in tutta la Russia sian letti  
nelle cattedrali e nelle chiese,  
sulle piazze e nelle riunioni.  
E si preghi in ginocchio il Signore,  
perchè abbia pietà della Russia martire.

**Primo e Quarto gruppo**

Peccato, non c'è Sujskij, il Principe.

---

## **Secondo e Terzo gruppo**

Benchè fazioso, senza di lui, sembra che  
la decisione non sia azzeccata.

<sup>v</sup>  
**Šujskij**

*(entrando)*

Vogliate perdonarmi, Boiari...

## **Primo e Quarto gruppo**

Parlando del diavolo...

<sup>v</sup>  
**Šujskij**

Ho tardato un pochino...

Sono venuto in un momento sbagliato...

Ieri sera, congedandomi dallo zar,  
con cuore straziato,

temendo per l'anima regale,  
guardai per caso dal buco della porta.

E cosa vidi io, Boiari!

Pallido, dal freddo sudor coperto,  
tremando in tutto il corpo,

borbottando senza senso strane parole sconnesse,  
schizzando fuoco dagli occhi,

affranto da qualche segreta sofferenza,  
il Sovrano martire languiva.

Poi sbiancando, nell'angolo fissò gli occhi,  
e gemendo orribilmente e indietreggiando...

**Boiari**

Menti! Menti, Principe!

<sup>v</sup>  
**Šujskij**

Invocava lo zarevič morto.

**Boiari**

Che?

<sup>v</sup>  
**Šujskij**

Cercava invano di scacciare lo spirito.

*(entra Boris)*

“Fermo, fermo”, sussurrava.

**Boris**

Fermo, fermo!

<sup>v</sup>  
**Šujskij**

“Fermo”, bambino!

---

*(vedendo Boris)*

Piano! Lo zar...lo zar...

**Boris**

Fermo, fermo!

**Boiari**

Oh, Signore!

**Boris**

Choor, Ditya!

**Boiardi**

Oh, Signore! Che Dio ci protegga!

**Boris**

Fermo, fermo...Chi dice, "Assassino"?

L'assassino non c'è! È vivo, vivo il fanciullo!...

E Šujskij per il falso giuramento sia squartato!

**Šujskij**

Che la grazia di Dio sia con te!

**Boris**

*(come in ascolto)*

Ah!

Vi ho chiamato, Boiari ,  
mi affido alla vostra saggezza.

Nel momento di disgrazie e di dure prove  
voi siete miei consiglieri, Boiari .

*(Pimen entra e si ferma fissando Boris)*

**Pimen**

Una volta, nell'ora serale,  
venne da me un pastore,  
già vecchio venerando,  
e mi raccontò una misteriosa storia.

Ancor bambino, egli disse,  
son diventato cieco  
e da quel momento non conobbi  
né il giorno  
né la notte fino alla vecchiaia.

Inutilmente mi curavo  
con erbe e mistici incanti,  
inutilmente delle fonti  
sante spargevo acqua santa sugli occhi.  
Inutilmente! E mi ero

---

talmente abituato al buio  
che persino i sogni miei  
non riflettevan più  
le cose viste, ma solo suoni.  
Una volta, nel più profondo sonno,  
sento all'improvviso  
una voce di bambino che mi chiama,  
mi chiama tanto distintamente:  
“Alzati, nonno, alzati,  
vai nella città di Uglič,  
entra nella Cattedrale  
della Trasfigurazione  
e prega sulla mia tomba.  
Sappi, nonno, sono lo zarevič Dimitrij,  
il Signore mi ha accettato  
tra i suoi angeli  
e ora sono un grande  
Santo dello Russia...”  
Mi son svegliato, riflettevo,  
presi il nipotino e mi avviai  
pel lungo cammino.  
E appena mi fui inginocchiato  
sulla tomba  
mi sentii così bene  
e le lacrime sgorgarono,  
copiose, sgorgaron piano e io vidi  
di Dio la luce e il nipotino e la tomba.

### **Boris**

Oh, soffoco! soffoco! luce!  
*(cade tra le braccia dei Boiari)*  
Chiamate lo zarevič!  
Oh! mi sento male! Il saio!  
*(i Boiari lo fanno sedere. Una parte di essi corre a chiamare lo  
zarevič, altri vanno a chiamare i monaci del Monastero del  
Miracolo. Fëdor entra)*  
Lasciateci! Uscite tutti!  
Addio, figlio mio, muoio!  
Ora tu comincerai a regnare.  
Non chiedere per quale  
via al trono arrivai;  
tu non devi saperlo.  
Tu regnerai per diritto,  
come mio successore,  
come mio figlio primogenito.  
Figlio mio, bambino mio caro!  
Non fidarti dei consigli

---

dei Boiari sovversivi,  
seguì attentamente i loro  
rapporti segreti con la Lituania.  
Il tradimento punisci senza perdono,  
senza pietà.

Ascolta attentamente il giudizio  
dei Boiari sovversi  
sii difensore della vera religione,  
rispetta religiosamente i Santi di Dio.  
Tua sorella, la zarevna, proteggi,  
figlio mio,  
tu resti il suo solo protettore,  
della nostra Ksenija, colomba chiara.  
Dio mio! Dio mio!

Guarda le lacrime  
versate dal padre peccatore!  
Non prego per me, non per me,  
Signore mio!...

Da lassù, dall'altezza  
irraggiungibile, irradia  
la luce benedetta sui figli miei  
innocenti...Umili e buoni...  
Forze del Cielo!... Guardiani del trono  
divino, eterno.

Con le vostre ali celesti  
proteggete mio figlio caro...  
dalle disgrazie, dal male, dalle tentazioni!

*(stringe a sé il figlio, lo bacia. Un lugubre rintocco di campana)*  
Campane! Campane a morto!

### **Coro di Monaci**

*(dietro le quinte)*

Piangi, piangi, popolo.  
La vita lo sta abbandonando  
e mute sono le sue labbra,  
e non risponde. Piangete! Alleluja!

### **Boris**

Il grido di morte! Il saio, il santo saio,  
lo zar vuol farsi frate.

### **Fëdor**

Signore, calmati!  
Il buon Dio aiuterà.

### **Boris**

No, no, figlio mio,



---

è giunta la mia ora...

*(I Boiari e i monaci entrano in scena)*

**Coro**

Vedo, il bambino morente,  
e singhiozzo e piango; si dibatte, trema.

E invoca soccorso,  
ma non c'è salvezza per lui...

**Boris**

Dio! Dio! Soffro!

Non puoi perdonare il peccato?

Oh, maligna morte!

Come tormenti crudelmente!

*(alzandosi di soprassalto)*

Aspettate: sono ancora zar.

Sono ancora zar...

*(appoggia la mano sul cuore e ricade sulla poltrona)*

Dio! Muoio! Perdonami!

*(ai Boiari, indicando il figlio)*

Ecco! Ecco il vostro zar...zar...

Perdono!...Perdono!...

**Boiari**

*(mormorando)*

È morto...

*(traduzione a cura di Tatjana Zugrij)*

---

## SOGGETTO

PARTE PRIMA (1598)

### Primo Quadro

*Il cortile del monastero di Novodevicij presso Mosca*

Uomini e donne del popolo guardano la delegazione dei boiari che guidata dal principe Šuiskij si reca da Boris Godunov per offrirgli la corona. Nikitič, ufficiale di polizia, ordina loro di inginocchiarsi, minacciandoli con un bastone. Quelli obbediscono di malavoglia, rivolgendo a Boris la preghiera, loro imposta, di accettare il trono.

Mitjucha e altri conversano fra di loro: si chiedono per quale ragione debbano gridare così; qualcuno spiega che è per avere un nuovo zar. Una contadina chiede da bere, altre la beffeggiano, gli uomini le zittiscono; nasce un battibecco a più voci, interrotto dalla ricomparsa di Nikitič che sprona tutti a rimettersi a pregare, sordo alle loro richieste di riposo; la supplica riprende ancor più forzata e ottusa.

Appare il boiario Ščelkalov, segretario della Duma, annunciando che Boris si mostra irremovibile anche di fronte alle richieste del patriarca e invitando i credenti ortodossi a pregare perché il cielo lo illumini e lo convinca ad accettare, evitando alla Russia la sventura che la minaccia.

Si ode da lontano il canto di un corteo di pellegrini, che traversa il cortile diretto al monastero esortando a scacciare l'idra della discordia e ad andare incontro allo zar, e distribuendo al popolo immagini e amuleti.

Scomparsi i pellegrini il popolo commenta le loro parole, senza mostrare di averci capito molto. Nikitič torna ad apostrofarli con durezza: domani si trovino davanti al Kremlino, a prendere altri ordini. Quelli annuiscono, poco convinti: ma tanto vale ubbidire, che differenza fa?

### Secondo Quadro

*La piazza del Kremlino a Mosca, davanti al Palazzo imperiale*

Mentre le campane suonano a distesa, sfila il corteo dei boiari che si recano nella cattedrale dell'Assunzione per assistere all'incoronazione. A un comando del principe Šuiskij la folla intona un inno di gloria al nuovo zar Boris Fëdorovic, che da ultimo esce sul sagrato. Nel momento del trionfo Boris è rattristato da cupi presentimenti: chiede a Dio di aiutarlo a essere giusto e di concedergli un regno glorioso. Renderà omaggio agli zar defunti, poi tutti, dai boiari ai mendicanti, saranno invitati a banchetto. Fra nuove acclamazioni e squilli

---

di tromba e di campane il corteo di Boris entra nella cattedrale dell'Arcangelo.

## PARTE SECONDA (1603)

### Terzo Quadro

#### *Una cella del monastero di Čudov*

È quasi l'alba. Il vecchio monaco Pimen sta terminando la sua lunga cronaca: un giorno ancora lontano un altro monaco laborioso troverà questa sua paziente e anonima fatica, e potrà servirsene per far conoscere ai credenti l'antica storia della patria, quel passato che ora Pimen si vede nuovamente scorrere davanti come un mare in tempesta. Accanto a lui il giovane novizio Grigorij Otrep'ev si risveglia, agitato da un incubo ricorrente, e guarda con invidia la serenità di Pimen, cui chiede la benedizione.

Mentre Pimen vegliava e scriveva, Grigorij ha sognato di guardare dall'alto di una torre la folla di Mosca che lo derideva e di esser poi caduto giù a precipizio. A Pimen che lo esorta a pregare, il novizio, che ha conosciuto solo celle e monasteri, chiede di raccontargli gli anni gloriosi della giovinezza, l'assedio di Kazan, la corte splendida di Ivan il Terribile. Per distoglierlo dalle vanità del mondo Pimen gli racconta di aver visto in quella stessa cella il terribile zar Ivan piangere pentito davanti a un santo eremita e gli addita l'esempio del pio zar Fëdor Ivanovic, morto fra prodigiose dimostrazioni di santità, mentre adesso la Russia si è data a un regicida.

Grigorij gli chiede allora della morte del figlio minore di Ivan il Terribile, lo zarevic Dimitrij a Uglič, dodici anni prima: Pimen allora era là, ha visto il fanciullo ucciso, la folla in tumulto, il "Giuda" Bitjagovskij e gli altri assassini confessare in punto di morte indicando in Boris il mandante. Se oggi fosse vivo, lo zarevic regnerebbe e avrebbe la stessa età di Grigorij, cui Pimen affida il compito di proseguire la cronaca.

Da fuori si ode la preghiera dei monaci: mentre Pimen si avvia a raggiungerli, Grigorij in preda a improvvisa esaltazione minaccia Boris: non sfuggirà alla giustizia degli uomini né a quella di Dio.

### Quarto Quadro

#### *Una taverna presso alla frontiera con la Lituania*

I monaci Varlaam e Misail, seguiti da Grigorij vestito da contadino, chiedono ospitalità all'Ostessa. Grigorij è impaziente di passare il confine: per Varlaam e Misail, invece,

---

da quando sono scappati dal convento un paese vale l'altro, purchè ci sia da bere. Trincando allegramente, Varlaam intona una canzone che racconta le gesta di Ivan il Terribile a Kazan', cerca invano di far bere anche Grigorij, poi a poco a poco lui e Misail si addormentano, mentre Grigorij si fa indicare la strada per la frontiera dall'Ostessa, che però lo avverte che le guardie stanno dando la caccia a qualcuno.

E proprio una pattuglia di guardie entra adesso nella taverna; interrogano i tre, guardano con attenzione Varlaam che per sviare ogni sospetto si lamenta delle scarse elemosine: c'è troppo peccato nel mondo, e beve per consolarsi. Le guardie lo sospettano di essere Grigorij Otrep'ev, monaco fuggiasco, eretico, assassino e ladro, che lo zar ha ordinato di arrestare e impiccare. Hanno con loro l'ordinanza che lo descrive, ma non sanno leggere: si offre di farlo Grigorij, che finge di trovarvi i connotati di Varlaam (cinquant'anni, barba grigia, pancia tonda, naso rosso); ma quando le guardie fanno per prenderlo questi si impadronisce dell'ordinanza e seppure a fatica legge quel che c'è scritto davvero. I connotati (vent'anni, capelli rossi, verruche sul naso e sulla fronte, un braccio più corto) ovviamente corrispondono a quelli di Grigorij, che cogliendo tutti di sorpresa fugge dalla finestra.

## PARTE TERZA (1603)

### Quinto Quadro

#### *L'appartamento dello zar al Kremlin*

La figlia di Boris, Ksenija, piange la morte del fidanzato mentre lo zarevic Fëdor studia la geografia della Russia; la Nutrice cerca invano di consolarla, dicendole che potrà trovare un altro principe. Entra Boris: rattristato per la sofferenza della figlia, che a differenza di lui non ha fatto niente per meritare un castigo dal cielo, la congeda con affetto; quindi s'interessa degli studi di Fëdor, che incoraggia in vista del giorno in cui dovrà succedergli.

Lo zar medita poi tra sé: il potere raggiunto, cinque anni di regno, le previsioni fauste degli astrologhi non sono riusciti a dissipare l'angoscia che lo tormenta: è solo. Invano ha cercato di far felice e prospero il suo popolo, distribuendo grano e oro per combattere la terribile carestia che lo affamava: tutti lo maledicono. Invano ha soccorso chi aveva perduto la casa: di ogni disgrazia è lui a essere incolpato. Anche dai figli non ha avuto la gioia che sperava: Dio non ha consentito che vedesse la felicità di Ksenija, e anche di questa sventura si vuol dare la colpa a lui. Lo si accusa di omicidio, chiunque muoia, sua sorella, lo zar Fëdor, lo zarevic Dimitrij...

---

Lo interrompe il boiario di servizio a corte, che annuncia la visita del principe Šuiskij e coglie l'occasione per denunciare misteriosi maneggi di questi e di altri nobili, cui un messaggero ha portato importanti notizie. Boris, che diffida dei boiari, gli ordina di arrestare il messaggero. Entra Šuiskij,untuoso e maligno: a Boris, che ha rifiutato di allontanare Fëdor, riferisce le notizie terribili giunte dalla Polonia: appoggiato dal quel re, dai magnati e dal papa si è fatto avanti un impostore, che pretende di essere lo zarevič Dimitrij ucciso a Uglič. Spaventato, Boris allontana Fëdor, ordina a Šuiskij di sbarrare strettamente le frontiere, ostenta di ridere all'idea che un morto possa uscire dal sepolcro. Ma Šuiskij non si unisce alla risata, alimentando il terrore dello zar, cui conferma senza troppa convinzione d'esser sicuro di aver visto personalmente il piccolo Dimitrij morto. Con promesse e minacce Boris lo spinge a ripetere il racconto di quei giorni lontani a Uglič: l'astuto Šuiskij gli descrive la prodigiosa freschezza mantenuta dalla salma dello zarevic ancora al terzo giorno, l'espressione serena con cui il morticino stringeva in mano il suo giocattolo preferito. Sconvolto, Boris lo fa tacere e lo allontana. Rimasto solo, Boris dà sfogo al suo terrore: il rimorso lo soffoca, gli par d'udire colpi di martello, gli gira la testa: da ultimo crede di vedere il bambino coperto di sangue che gli si avvicina, scarica la colpa sulla volontà del popolo e crolla in ginocchio supplicando la misericordia divina.

## PARTE QUARTA (1605)

### Sesto Quadro

*Una piazza davanti alla cattedrale di San Basilio il Beato a Mosca*

Una folla di poveri gira per la piazza. Mitjucha e altri escono dalla chiesa, raccontando che è stata proclamata la scomunica di Grigorij Otrep'ev e che si è cantato un requiem per lo zarevic Dimitrij. Il requiem per un vivo? commenta qualcuno; quando lo zarevic arriverà, saranno guai; è già vicino a Mosca, e spazzerà via Boris e i suoi; altri invitano alla prudenza, ricordando la tortura.

Carico di catene e seguito da un nugolo di monelli entra in piazza l'Innocente. Mentre canta una canzoncina senza senso i monelli lo prendono in giro, e approfittano della sua ingenuità per rubargli la sua unica ricchezza, un soldino. Mentre l'Innocente si dispera, dalla cattedrale esce con Šuiskij e il seguito Boris, che la folla attornia chiedendo tumultuosamente la carità. Anche l'Innocente gli si rivolge chiedendogli di far uccidere i monelli che lo hanno derubato, così come fece

---

uccidere lo zarevič. Boris gli chiede di pregare per lui, ma l'Innocente rifiuta: la Vergine non vuole che si preghi per Erode. Poi alza il suo lamento, preconizzando tenebre e sciagure sul popolo russo affamato.

### Settimo Quadro

*Un atrio del Kremlino, davanti alla chiesa del Redentore*

Alla Duma dei boiari riunita Ščelkalov legge il proclama con cui il patriarca di tutte le Russie denuncia l'impostura del falso Dimitrij. I boiari discutono con animata confusione il giudizio da emettere: l'impostore sia arrestato, torturato e giustiziato; il suo cadavere esposto ai corvi e bruciato e le ceneri disperse al vento, e chi ha cospirato con lui abbia la stessa sorte.

Proprio mentre si nota la sua assenza, entra Šuiskij; replica spaventato a chi lo accusa di aver sostenuto la legittimità del pretendente, e riferisce di aver visto Boris, in preda a una crisi di angoscia, rivolgersi allo zarevic morto cercando di scacciarne il fantasma. In quella entra Boris, in atto appunto di difendersi dal fantasma; Šuiskij fa mostra di assecondarlo, poi allo zar tornato in sé annuncia che un santo monaco chiede udienza per rivelargli un grande segreto.

Entra quindi Pimen: racconta di un vecchio, cieco dall'infanzia, indirizzato dalla voce dello zarevic Dimitrij, ora un grande santo, a recarsi a pregare sulla tomba di questi a Uglič, e qui miracolosamente risanato. Boris urla atterrito; soffoca, e sentendosi in punto di morte manda a chiamare lo zarevic Fëdor.

Solo con il figlio, gli trasmette il trono: non importa come suo padre se lo è conquistato. Lo esorta a diffidare dei boiari, a punirne i tradimenti e invece ad appoggiarsi all'incorruttibile giustizia del popolo, a difendere la fede, a serbare purezza e intelligenza. Gli affida Ksenija, la colomba che adesso avrà in lui l'unico protettore. Poi invoca sui figli la protezione del cielo. Giungono da fuori lamenti funebri: secondo il rito, Boris chiede di morire vestito con il saio dei monaci: prega angosciato, poi in un ultimo momento di grandezza indica ai boiari in Fëdor il nuovo zar, e spira chiedendo ancora una volta perdono.

---

## ARGUMENT

### PREMIERE PARTIE (1598)

#### Tableau Un

##### *La cour du monastère de Novodevitchi près de Moscou*

Les hommes et les femmes du peuple regardent la délégation des boyards qui, guidée par le Prince Chouïski, se rend chez Boris Godunov pour lui offrir la couronne. Nikitic, officier de police, leur ordonne de s'agenouiller, les menaçant avec un bâton. Ils obéissent à contrecœur, adressant à Boris la prière, qui leur a été imposée, d'accepter le trône.

Mitioukha et les autres causent entre eux: ils se demandent quelle est la raison pour laquelle on doit crier autant; quelqu'un leur explique que c'est pour avoir un nouveau tsar. Une paysanne demande à boire; les autres femmes la bafouent; les hommes les font taire; une prise de bec à plusieurs voix s'élève, qui est interrompue à la réapparition de Nikitic, qui les pousse à se remettre à prier, demeurant sourd à leurs exigences de repos; la supplication recommence, de plus en plus forcée et obtuse.

Le boyard Chtchelkalov, qui est le secrétaire de la Duma, apparaît, en annonçant que Boris est inébranlable même devant les requêtes du patriarche et en invitant les croyants orthodoxes à prier pour que le ciel l'illumine et le convainque à accepter, évitant ainsi à la Russie la malchance qui la menace. On entend de loin le chant d'un cortège de pèlerins qui traverse la cour, se dirigeant vers le monastère, exhortant à chasser l'hydre de la discorde et à aller vers le tsar, distribuant au peuple des images et des amulettes.

Quand les pèlerins ont disparu, le peuple commente leurs paroles, sans avoir compris ce qui se passait. Nikitic les apostrophe encore avec dureté: demain ils devront se rendre devant le Kremlin pour prendre d'autres ordres. Ils acquiescent sans conviction: il vaut mieux obéir, cela ne fait pas de différences!

#### Tableau Deux

##### *Une place du Kremlin à Moscou, devant le Palais Impérial*

Au son de toutes les cloches, le cortège des boyards défile, se rendant à la Cathédrale de l'Assomption pour assister au couronnement.

C'est à l'ordre du Prince Chouïski que la foule entonne un hymne à la gloire du nouveau tsar, Boris Féodorovic, qui sort le dernier sur le parvis.

---

Mais au moment de son triomphe, Boris s'attriste à de sombres pressentiments: il demande à Dieu de l'aider à être juste et de lui donner un royaume glorieux. Il rendra hommage aux tsars défunts, puis tout le monde, des boyards aux mendiants, sera invité au banquet.

Le cortège de Boris entre dans la Cathédrale de l'Archange, parmi les nouvelles acclamations et les sonneries des trompettes et des cloches.

## DEUXIEME PARTIE

### Tableau Trois

#### *Une cellule du Monastère de Tchoudov*

A l'aube, le vieux moine Pimène va terminer sa longue chronique: un jour viendra quand un autre moine laborieux trouvera sa patiente et anonyme fatigue, et il pourra s'en servir pour faire connaître aux croyants l'histoire ancienne de la patrie, le passé que maintenant Pimène revoit encore défiler devant lui comme une mer orageuse. Près de lui, le jeune novice Grigori Otrep'ev, troublé par un cauchemar qui revient, se réveille et regarde envieux la sérénité de Pimène, lui demandant sa bénédiction.

Pendant que Pimène veillait et écrivait, Grigori a rêvé de regarder du haut d'une tour la foule de Moscou qui se moquait de lui, et d'être ensuite tombé à pic. Le novice, qui n'a connu que des cellules et des monastères, demande à Pimène, qui l'exhorte à la prière, de lui raconter les années glorieuses de sa jeunesse, du siège de Kazan, de la cour splendide de Ivan "Le Terrible". Pour le détourner des vanités du monde, Pimène lui raconte d'avoir vu dans la même cellule le tsar Ivan pleurer, se repentant devant un saint ermite; lui montre aussi l'exemple du pieux tsar Féodor Ivanovic, mort après de prodigieuses démonstrations de sainteté, tandis que maintenant la Russie s'est donnée à un régicide.

Alors Grigori lui pose des questions sur la mort à Ouglitch du fils cadet de Ivan "Le Terrible", le tsarévitch Dimitrij, sur ce qui s'est passé il y a douze ans: Pimène étant là, il a vu l'enfant tué, la foule en tumulte, le "Judas" Bitiagovski et les autres assassins mourant avouer que Boris était le mandant.

Si aujourd'hui il était vivant, le tsarévitch régnerait ayant le même âge de Grigori, auquel Pimène remet le devoir de continuer la chronique.

On entend de l'extérieur la prière des moines; quand Pimène va les rejoindre, Grigori, en proie à une exaltation soudaine, menace Boris: il n'échappera ni à la justice de l'homme ni à celle de Dieu.



---

## Tableau Quatre

### *Une taverne près de la frontière avec la Lituanie*

Les moines Varlaam et Misail suivis par Grigori habillé comme un paysan, demandent l'hospitalité à l'aubergiste.

Grigori est impatient de passer la frontière: au contraire, pour Varlaam et Misail, depuis qu'ils se sont échappés du couvent, un pays vaut bien l'autre, à condition qu'il y ait à boire.

C'est en trinquant allègrement, que Varlaam entonne à Kazan une chanson de geste de Ivan "Le Terrible"; il cherche inutilement de faire boire aussi Grigori et, peu à peu lui et Misail s'endorment, pendant que Grigori se fait indiquer par l'aubergiste la route pour la frontière; mais elle le prévient que les gendarmes font la chasse à quelqu'un.

Juste à ce moment une patrouille de garde entre dans la taverne; elle interroge les trois hommes, regardant avec attention Varlaam qui, pour détourner les soupçons, se plaint des maigres aumônes: dans le monde il y a trop de péchés, et il boit pour se consoler. Les gardes soupçonnent qu'il soit Grigori Otrep'ev, le moine fugitif hérétique, assassin et voleur, que le tsar a ordonné d'arrêter et pendre.

Ils ont amené l'ordonnance qui le décrit, mais ils ne savent pas lire. Grigori s'offre de le faire et il fait semblant d'y trouver le signalement de Varlaam (cinquante ans, barbe grise, ventre rond, nez rouge); mais quand les gardes vont attraper Varlaam, celui-ci s'empare de l'ordonnance et, même si à grand-peine, il lit ce qui est vraiment écrit.

Le signalement (vingt ans, cheveux roux, verrues sur le nez et sur le front, un bras plus court) correspond évidemment à celui de Grigori, qui prend tout le monde au dépourvu s'échappant par la fenêtre.

## TROISIEME PARTIE

### Tableau Cinq

#### L'appartement du tsar au Kremlin

La fille de Boris, Xénia, pleure la mort de son fiancé, pendant que le tsarévitch Féodor étudie la géographie de la Russie; la nourrice cherche inutilement de la consoler, en lui disant qu'elle pourra trouver un autre prince. Boris entre: triste pour les souffrances de sa fille qui, autrement que lui, n'a rien fait pour mériter une punition du Ciel, il la congédie avec affection; ensuite il s'intéresse aux études de Féodor, l'encourageant en vue du jour où il devra lui succéder.

Le tsar médite à part soi: ni le pouvoir atteint, ni cinq années de royaume, ni les prévisions heureuses des astrologues n'ont

---

été capables de dissiper l'angoisse qui le tourmente: il est seul. Il a cherché en vain de rendre son peuple heureux et prospère distribuant du blé et de l'or pour combattre la disette terrible qui l'affamait. Il a en vain secouru ceux qui avaient perdu leur maison: malgré tout cela c'est lui qui est toujours inculpé de tous les malheurs.

Ses fils mêmes ne lui ont pas donné la joie qu'il espérait: Dieu ne lui a pas permis de voir le bonheur de Xénia et veut l'inculper aussi de ce malheur. Quand quelqu'un meurt (sa soeur, le tsar Féodor, le tsarévitch Dimitrij...) on l'accuse d'homicide.

Le boyard de service à la cour l'interrompt en annonçant la visite du Prince Chouïski et saisissant cette occasion pour dénoncer les manèges mystérieux de celui-ci et d'autres nobles, auxquels un messager a porté des nouvelles importantes.

Boris, qui se méfie des boyards, leur ordonne d'arrêter le messager. Chouïski entre, onctueux et malin: il rapporte à Boris, qui a refusé d'éloigner Féodor, les nouvelles terribles provenant de Pologne, où s'est présenté un imposteur, appuyé par le roi, par les magnats et par le pape, ayant la prétention d'être le tsarévitch Dimitrij tué à Ouglitch.

Boris, effrayé, éloigne Féodor; ordonne à Chouïski de bloquer strictement les frontières et étale un éclat de rire à l'idée qu'un mort puisse sortir de son sépulcre.

Mais Chouïski ne participe pas à son rire et alimente la terreur du tsar, auquel il confirme, sans conviction, d'être sûr d'avoir vu personnellement le petit Dimitrij mort.

Boris le pousse, avec des promesses et des menaces, à répéter le récit de ces jours lointains à Ouglitch.

Chouïski lui décrit astucieusement la prodigieuse fraîcheur que le cadavre du tsarévitch conservait encore le troisième jour, l'expression sereine du petit mort qui serrait dans ses mains son jouet préféré.

Boris, bouleversé, le fait taire et l'éloigne.

Boris est resté seul et donne cours à sa terreur: il est étouffé par les remords, il croit entendre des coups de marteau, la tête lui tourne: à la fin il croit voir l'enfant couvert de sang qui s'approche de lui, qui décharge toutes ses fautes sur la volonté du peuple et s'écroule à genoux en suppliant la miséricorde divine.

## QUATRIEME PARTIE (1605)

### Tableau Six

*Une place devant la Cathédrale du Bienheureux Saint Basile à Moscou*

Une foule de pauvres gens se promène dans la place. Mitioukha et les autres sortent de l'église, racontant que l'excommunication

---

de Grigori Otrep'ev a été proclamée et qu'on a chanté un requiem pour le tsarévitch Dimitrij. Un requiem pour un vivant? C'est le commentaire de quelqu'un; quand le tsarévitch arrivera on sera dans de beaux draps! Il est déjà tout près de Moscou et il balaira Boris et les siens! D'autres invitent à la prudence, se rappelant la torture.

L'Idiot entre dans la place couvert de chaînes et suivi par une nuée de gamins.

Pendant qu'il chante une chanson dénuée de sens, les gamins se moquent de lui et abusent de son ingénuité pour lui voler la seule richesse qu'il possédait, un petit sou.

L'Idiot se désespère; Boris sort de la Cathédrale avec Chouïski et sa suite, et la foule le cerne en demandant tumultueusement l'aumône. L'Idiot même s'adresse à lui pour lui demander de faire tuer les gamins qui l'ont volé, comme il fit tuer le tsarévitch.

Boris lui demande de prier pour lui; mais l'Idiot se refuse: la Vierge ne veut pas qu'on prie pour Hérode. Ensuite il élève sa complainte, préconisant des ténèbres et des catastrophes sur le peuple russe affamé.

## Tableau Sept

### *Un vestibule du Kremlin, devant l'église du Rédempteur*

A la Duma des boyards réunie, Chtchelkalov lit la proclamation par laquelle le patriarche de toutes les Russies dénonce l'imposture du faux Dimitrij. Les boyards plaignent dans une confusion animée le jugement à rendre: l'imposteur devra être arrêté, torturé et exécuté; son cadavre devra être exposé aux corbeaux et brûlé, ses cendres devront être dispersées au vent et celui qui a conspiré avec lui devra avoir le même sort.

Mais juste quand on remarque son absence, Chouïski entre: il répond effrayé à ceux qui l'accusent d'avoir soutenu la légitimité du prétendant, et raconte d'avoir vu Boris en proie à une crise d'angoisse, s'adressant au tsarévitch mort et cherchant d'en chasser le fantôme.

C'est à ce moment que Boris entre, justement en train de se défendre du fantôme; Chouïski fait semblant de le seconder, puis il annonce au tsar, revenu à soi, qu'un saint moine demande à être reçu pour lui révéler un grand secret.

Ensuite Pimène entre: il raconte qu'un vieux, aveugle de naissance, avait été dirigé par la voix du tsarévitch Dimitrij, qui est maintenant un grand saint, à se rendre et prier sur son tombeau à Ouglitch, où il avait été miraculeusement guéri.

Boris crie terrifié; il étouffe et, sentant de mourir, il fait appeler le tsarévitch Féodor.

---

Seul avec son fils, il lui transmet le trône: peu n'importe comment son père l'a conquis. Il l'exhorte à se méfier des boyards, à punir les trahisons et, au contraire, à s'appuyer sur la justice incorruptible du peuple, à défendre la foi, à conserver la pureté et l'intelligence. Il lui confie Xénia, la colombe pour laquelle il sera maintenant le seul protecteur.

Puis il invoque sur ses fils la protection du Ciel.

Des gémissements funèbres parviennent du dehors: Boris demande de mourir selon le rite, habillé avec le froc des moines: il prie angoissé puis, dans son dernier moment de grandeur, il indique aux boyards que Féodor est le nouveau tsar, et il expire en demandant encore une fois pardon.

---

## SYNOPSIS

### PART ONE (1598)

#### Scene One

##### *Courtyard of the Novodievichy Monastery near Moscow*

A crowd of people watch as the boyard delegation led by Prince Shuisky goes to offer Boris Godunov the crown. Nikitich, a police officer, threatens them with a stick and orders them to kneel. They obey reluctantly, under orders, imploring Boris to accept the throne.

Mityukcha and others talk among themselves: what's all the shouting about? Someone explains that it is about the question of a new tsar. A peasant woman asks for something to drink, other women make fun of her. The men tell them to keep quiet. Several people start a quarrel which is interrupted by the return of Nikitich who, deaf to their plea for a rest, urges them to resume praying. The supplication is resumed, more forced and muffled. The boyard Shchelkalov appears, secretary of the Duma, announcing that Boris remains unyielding even to the patriarch's requests and invites orthodox believers to pray for heaven to illuminate Boris and convince him to accept, thus saving Russia from the misfortune that threatens.

In the distance we hear the song of a procession of pilgrims who are crossing the courtyard towards the monastery, exhorting the people to drive out the evil of dissent and reach agreement with the tsar. They distribute holy images and amulets.

The pilgrims leave and the people discuss what they have said but do not seem to have understood much. Nikitich goes back to reprimanding them harshly: tomorrow they must meet outside the Kremlin to receive further orders. They nod, not very convinced, but they might as well obey. What difference does it make?

#### Scene Two

##### *Moscow, a square in the Kremlin in front of the imperial palace*

While the bells ring full peal the procession of boyards heads towards the Cathedral of the Assumption for the coronation. At a command from Prince Shuisky the crowd sings a hymn of glory to the new tsar Boris Fyodorovich who is the last to appear in the church courtyard. In his moment of triumph Boris is saddened by dark presentiments: he asks God to help him to be just and to enjoy a glorious reign. He will pay homage to past tsars and then everyone, from boyards to beggars, will be invited to the banquet. Amid renewed acclaim,

---

trumpet blasts and bells Boris's procession enters the Cathedral of the Archangel.

## PART TWO (1603)

### Scene Three

#### *A monk's cell in the Monastery of Chudov*

It is nearly dawn. The old monk Pimen is finishing his long chronicle: one day another hard-working monk will find his patient and anonymous efforts and may be able to use them to teach believers the ancient history of the country, that past which Pimen now sees once more flowing before him like a stormy sea. Next to him Grigory Otrep'ev, a young novice, wakes up disturbed by a recurring nightmare; he looks enviously at the serene Pimen and asks his blessing. While Pimen was awake and writing, Grigory was dreaming of watching the Moscow crowd from the top of a tower. The crowd mocked him and he fell headlong. Pimen exhorts him to pray and the novice, who has known only monks' cells and monasteries, asks him to tell of the glorious years of his youth, the siege of Kazan and Ivan the Terrible's splendid court. To turn him away from the vanity of the world Pimen tells him that he once saw Ivan the Terrible crying in that very cell, repentant before a hermit saint, and he points out the example of the pious tsar Fyodor Ivanovich who died amid prodigious demonstrations of saintliness, while today Russia has taken to regicide.

Grigory then asks about the death of Ivan the Terrible's youngest son, the tsarevich Dimitri, at Uglich twelve years earlier: Pimen had been present and seen the boy killed, the crowd in tumult, the "Judas" Bityagovsky and the other assassins confessing on the point of death that they had been sent by Boris. If he were alive today the tsarevich would be the same age as Grigory and would be on the throne. Pimen entrusts Grigory with the continuation of the chronicle. Monks are heard praying outside. While Pimen gets ready to join them Grigory, suddenly wild, threatens Boris: he shall escape neither the justice of men nor that of God.

### Scene Four

#### *A tavern near the Lithuanian frontier*

The monks Varlaam and Missail, followed by Grigory dressed as a peasant, request hospitality from the Landlady. Grigory is impatient to cross the border: but for Varlaam and Missail,

---

since running away from the monastery, one country is the same as another as long as drink is available. Merrily drinking Varlaam sings about Ivan the Terrible's deeds in Kazan, trying in vain to get Grigory to drink too. Little by little Varlaam and Missail fall asleep while Grigory asks the Landlady to show him the road to the frontier. She warns him that the guards are on the lookout for someone.

And in fact a patrol of guards now enters the tavern. They interrogate the three, looking carefully at Varlaam who, to divert them, complains of the lack of alms: "there's too much sin in the world" and he drinks to console himself. The guards suspect him of being Grigory Otrep'ev, fugitive monk, heretic, assassin and thief whom the tsar has ordered to be arrested and hanged. They have a warrant describing him but they cannot read. Grigory offers to read it and pretends that it contains a description of Varlaam (fifty years old, grey beard, round belly, red nose). But when the guards go for him Varlaam gets hold of the warrant and, though with difficulty, reads what is actually written. The description (twenty years old, red hair, warts on nose and forehead, one arm shorter than the other) obviously refers to Grigory who, taking everyone by surprise, escapes through the window.

## PART THREE

### Scene Five

#### *The tsar's apartment in the Kremlin*

Boris' daughter Xenia is weeping for the death of her fiancé while the tsarevich Fyodor is studying the geography of Russia. The Nurse tries to console her saying she will find another prince. Boris comes in: saddened by his daughter's suffering - unlike him, she has done nothing to deserve punishment from heaven - he affectionately sends her away and then occupies himself with Fyodor's studies, encouraging him with view to his succession.

The tsar then meditates alone: power achieved, a five year reign and the astrologers' auspicious predictions have not been enough to dispel the anguish that torments him: he is alone. He has tried in vain to make his people happy and prosperous, distributing grain and gold to combat the terrible famine that was starving them: they all curse him. In vain he has aided those who lost their homes: he is blamed for every misfortune. And he has not had the joy he hoped to have from his children: God has not permitted him to see Xenia happy, and they even want to blame him for this ill luck. Whoever dies he is accused of murder, his sister, the tsar Fyodor, the tsarevich Dimitri...

---

He is interrupted by the boyard in service at court who announces a visit from Prince Shuisky and takes the opportunity to report mysterious intrigues on the part of the latter and other nobles; a messenger has brought important news. Boris, who does not trust the boyards, orders him to arrest the messenger. Shuisky comes in, unctuous and malignant: he tells Boris, who has refused to send Fyodor away, of the terrible news from Poland: with the support of the king, the magnates and the Pope, an impostor has come forward who claims to be the tsarevich Dimitri killed at Uglich. Frightened, Boris sends Fyodor away and orders Shuisky to close the frontiers, trying to laugh at the idea that a dead man could return from the grave. But Shuisky doesn't join in the laughter and the tsar's fear increases as the former confirms without much conviction that he definitely saw with his own eyes the dead body of little Dimitri. With promises and threats Boris urges him to repeat the story of those far-off days in Uglich. The astute Shuisky describes the amazing freshness of the tsarevich's corpse even on the third day and the serene expression on his face as he clasped his favourite toy. Upset, Boris silences him and then dismisses him.

Left alone Boris gives vent to his terror: he is choked by remorse, he seems to hear hammer blows, his head spins; finally he thinks he sees the child approaching him, covered in blood; he puts the blame on the people's will and falls to his knees praying for divine mercy.

#### PART FOUR (1605)

##### Scene Six

*A square in front of the Cathedral of St Basil the Beatific in Moscow.*

A crowd of poor people is milling around the square. Mityukcha and others come out of the church saying that Grigory Otrep'ev's excommunication has been proclaimed and a "requiem sung for tsarevich Dimitri". A requiem for someone still alive? someone comments; "when the tsarevich comes there'll be trouble; he's already near Moscow, and he'll get rid of Boris and all of them". Others suggest prudence, remembering the torture.

Enchained and followed by a group of street urchins the Simpleton enters the square. While he sings a nonsensical song the urchins make fun of him and, taking advantage of his ingenuousness, steal his only coin. While the Simpleton despairs, Boris, with Shuisky and following, come out of the cathedral. The crowd of people riotously ask him for alms.



---

The Simpleton asks him to have the thieving urchins killed, just as he'd had the tsarevich killed. Boris asks the Simpleton to pray for him but he refuses: the Virgin does not want prayers said for Herod. Then he takes up his lament, foretelling darkness and misfortune for the starving Russian people.

### Scene Seven

*An atrium of the Kremlin in front of the Church of the Redeemer*

At the meeting of the boyard Duma, Shchelkalov reads the proclamation with which the patriarch of all the Russias denounces the imposture of the false Dimitri. The boyards in lively confusion discuss the sentence to be passed: the impostor must be arrested, tortured and killed and his body exposed to the crows, burnt and the ashes scattered to the wind. The same fate would await conspirators.

Precisely when his absence is noticed Shuisky enters: he replies, frightened, to accusations that he supported the legitimacy of the pretender and he recounts that he saw Boris, in a crisis of anguish, speaking to the dead tsarevich and trying to drive away his ghost. Then Boris enters, trying in fact to defend himself from the ghost. Shuisky makes a show of agreeing with him, then when the tsar returns to his senses announces that a saintly monk seeks audience in order to reveal a great secret.

Pimen enters and tells of an old man, blind from birth who, directed by the voice of tsarevich Dimitri, now a great saint, to go and pray at the latter's tomb in Uglich, was miraculously cured. Boris screams, terrified; he chokes and, feeling himself about to die, sends for tsarevich Fyodor.

Alone with his son he passes on the throne to him: it is not important how his father acquired it. He exhorts him to mistrust the boyards, to punish their betrayals and to rely on the incorruptible justice of the people, to defend the faith and to maintain purity and intelligence. He puts Xenia into his care, the dove whose only protector he will be. Then he invokes heaven's protection for his children.

Funereal laments are heard outside: in accordance with the rite, Boris asks to die dressed in monk's habit. He prays tormentedly, then in a final moment of greatness he lets the boyards know that Fyodor is the new tsar. He dies asking once more to be pardoned.

---

## DIE HANDLUNG

### ERSTER TEIL (1598)

#### Erste Szene

##### *Der Klosterhof von Nowodewitschij bei Moskau*

Maenner und Frauen des Volkes betrachten die Abordnung der Bojaren, die sich, angefuehrt vom Prinzen Schuiskij, zu Boris begibt, um ihm die Krone anzubieten. Nikitic, Offizier der Polizei, befiehlt ihnen, mit einem Stock drohend, niederzuknien. Dem Befehl nachkommend wenden sie sich an Boris mit der ihnen aufgezwungenen Bitte den Thron zu uebernehmen.

Mitjuchaund andere sprechen miteinander: Sie fragen sich nach dem Grund des Geschreis; einer von ihnen erklart, es waere des neuen Zaren wegen. Eine Baeuerin erbittet etwas zu trinken, andere machen sich ueber sie lustig, die Maenner heissen sie schweigen; es entsteht ein mehrstimmiges Gestreite, dass durch das Wiederauftauchen von Nikitic unterbrochen wird, der sie, trotz ihrer Bitte um eine Ruhepause, anspricht ihre Bittgesuche wiederaufzunehmen. Das Flehgeschrei faengt erneut an, diesmal noch gezwungener und unwilliger als vorher. Es erscheint der Bojar Schtschelkalow, Dumas Sekretaer, der Boris Eintreffen ankuendigt. Aber dieser bleibt auch gegenueber der Bitte des Patriarchen unbeweglich, der daraufhin die ortodoxen Glaebigen auffordert zum Himmel zu beten, so dass drohende, schwere Unglueck zu verhindern. Von weitem ertoent der Gesang eines Pilgerzuges, der den zum Kloster fuehrenden Hof ueberschreitet und das Volk ermahnt die Hydra der Zwietracht zu vertreiben, waehrend Bilder und Amulette ausgeteilt werden.

Nachdem die Pilger abgezogen sind, werden deren Worte vom Volk kommentiert, ohne viel davon verstanden zu haben. Nikotic tritt auf und massregelt sie schwer: Morgen haben sie sich vor dem Kreml zu befinden um weitere Befehle entgegen zu nehmen. Das Volk nickt wenig ueberzeugt: Es ist besser zu gehorchen, aber was macht das fuer einen Unterschied?

#### Zweite Szene

##### *Ein Platz des Kremls von Moskau, vor dem kaiserlichen Palast*

Waehrend die Glocken ausfuehrlich laeuten, bewegt sich der Umzug der Bojaren, um sich zur Kathedrale Maria Himmelfahrt zu begeben und der Kroenung beizuwohnen. Auf ein Kommando des Prinzen Schuiskij stimmt die Menge eine Hymne an, zu Ehre des neuen Zaren Boris Fjodorovic, der als

---

Letzter auf den Kirchplatz tritt. Im Moment des Triumphes sieht man Boris von dunklen Vorahnungen betruebt: Er bittet Gott ihm zu helfen, gerecht zu sein und ihm eine glorreiche Herrschaft zu gewaehren. Er bringt den verstorbenen Zaren seine Huldigung dar, dann werden alle, von den Bojaren bis hin zu den Bettlern, zum Festmahl eingeladen. Unter neuem Beifall, Trompetengeblase und Glockengelaeute tritt Boris' Umzug in die Kathedrale des Erzengels ein.

## ZWEITER TEIL (1603)

### Dritte Szene

#### *Eine Zelle im Kloster von Tschudow*

Es ist fast Sonnenaufgang. Der alte Moench Pimen beendet seine langwierige Chronik: An einem noch fernen Tage wird ein anderer arbeitsamer Moench seine geduldsame und anonyme Niederschrift finden und wird davon Gebrauch machen koennen, um andere Glaebige mit Russlands Geschichte vertraut zu machen. Dieselbe Vergangenheit die Pimen nun wieder, wie ein Meer waehrend eines Unwetters, vor sich ablaufen sieht. Neben ihm erwacht, beunruhigt durch einen sich wiederholenden Alptraum, der junge Novize Grigorij Otrep'ev. Er beneidet Pimen um seine Gemuetsruhe und bittet ihn um seinen Segen. Waehrend Pimen wachte und schrieb, traeumte Gregorij von der Hoehe eines Turmes auf die Menge von Moskau, die ihn auslachte, herabzuschauen, und dann steil abzustuerzen. Auf die Aufforderung Pimens hin zu beten, bittet der Novize, der bisher nur Klosterzellen gesehen hat, ihm von den glorreichen Jahren seiner Jugend, dem Angriff auf Kazan, von dem herrlichen Hofe Ivans des Schrecklichen zu erzaehlen. Um ihn von der weltlichen Verderblichkeit abzulenken erzaehlt Pimen ihm, wie er in derselben Zelle den schrecklichen Zaren Ivan habe weinen sehen, und vor einem heiligen Eremiten seine Suenden bereuen hoerte. Er fuehrt das Beispiel des frommen Zaren Fjodor Ivanovic an, der unter wunderbaren Kundgebungen der Heiligkeit verstarb, waehrend dagegen jetzt Russland einen Koenigmord begangen hatte.

Griegorij fragt ihn also nach dem Mord des juengsten Sohnes von Ivan dem Schrecklichen, des Zarewitsches Dimitrij in Uglitsch vor zwei Jahren: Pimen war damals zugegen, hat das ermordete Kind gesehen, die Menge in Aufruhr, den "Fuehrer" Bitjagowskij und die anderen Moerder im Moment des Todes, ein Gestaendnis ablegen hoeren, in dem sie Boris als Auftraggeber bezeichneten. Wenn der Zarewitsch heute noch leben wuerde,

---

so waere er Regent und im gleichen Alter von Grigorij, dem Pimen den Auftrag uebergibt seine Chronik weiterzufuehren. Von draussen hoert man das Gebet der Moenche: Waehrend Pimen sich aufmacht, um sich zu den anderen zu gesellen, bedroht Grigorij in einem ploetzlichen Anfall von Erregung Boris: Er wird weder der Justiz der Menschen noch der Justiz Gottes entkommen.

#### **Vierte Szene**

##### *Eine Taverne in der Naehe der lituanischen Grenze*

Die Moenche Warlaam und Misajl, gefolgt von dem als Bauer verkleideten Grigorij, bitten die Wirtin um Gastfreundschaft. Grigorij ist ungeduldig, weil er die Grenze so bald als moeglich erreichen will: Warlaam und Misajl, seit sie aus dem Kloster ausgebrochen sind, ist es dagegen gleich in welchem Land sie sich aufhalten, wenn es nur etwas zu trinken gibt. Waehrend sie froehlich anstossen, hebt Warlaam zu einem Lied an, dass von den Taten Ivans des Schrecklichen in Kazan' erzaehlt. Vergeblich versucht er Grigorij zum Trinken zu bewegen. Allmaehlich schlafen er und Misajil ein, und Grigorij laesst sich von der Wirtin den Weg zur Grenze erklaren. Sie setzt ihn jedoch davon in Kenntniss, dass die Wachen nach jemandem suchen.

Es handelt sich tatsaechlich um eine Wachtruppe, die in diesem Moment in das Gasthaus tritt: Sie befragen die Drei und beobachten mit Aufmerksamkeit Warlaam, der sich, um jeglichen Verdacht abzuschuetteln, ueber die spaerlichen Almosen beschwert: Es gibt zu viel Unheil in der Welt, und er trinkt um sich zu troesten. Die Wachen verdaechtigen ihn Grigorij Otrep'ev zu sein, der fluechtende, ketzerische Moench, der Moerder und Dieb, den der Zar befohlen hat zu verhaften und zu haengen. Sie haben die Verordnung, in der seine Beschreibung ist, bei sich, aber da sie nicht lesen koennen, bietet sich Grigorij an vorzulesen. Er taeuscht vor, dort die besonderen Merkmale von Warlaam zu finden (fuenfzig Jahre, grauer Bart, runder Bauch, rote Nase); aber als die Wachen diesen festnehmen wollen, gelingt es ihm, die Verordnung in seinen Besitz zu bringen und wenn auch muehsam liest er, das was wirklich geschrieben steht. Die Beschreibung (zwanzig Jahre, rote Haare, Warzen auf Nase und Stirn, ein kuerzerer Arm) entspricht offensichtlich den Merkmalen Grigorij's, der zur Ueberraschung aller durch das Fenster fluechtet.

---

## DRITTER TEIL (1603)

### Vierte Szene

#### *Wohnsitz des Zaren im Kreml*

Boris Tochter, Xenia, weint ueber den Tod ihres Verlobten, waehrend der Zarewitsch Fjodor die Geografie Russlands erlernt: Umsonst versucht die Amme sie zu troesten und sagt ihr, sie koenne einen anderen Prinzen finden. Boris tritt ein: Er ist betruebt ueber den Schmerz seiner Tochter, die im Gegenteil zu ihm nicht die Strafe des Himmels verdient. Er verabschiedet sich liebevoll von ihr; dann wendet er sich an Fjodor, dem er Mut zuspricht in Hinblick auf den Tag, an dem er seine Nachfolge antreten wird.

Der Zar denkt ueber sein Schicksal nach: Die erreichte Macht, seine fuefnjaehrige Regierungszeit, den guenstigen Voraussagen der Astrologen ist es nicht gelungen, die ihn quaelende Furcht zu vertreiben: Er ist einsam. Umsonst seine Versuche das Volk gluecklich zu machen. Er hat Gold und Korn austeilten lassen, um die fuerchterliche Hungersnot des Volkes zu bekaempfen und trotzdem wird er von allen verflucht. Umsonst hat er denen geholfen, die ihr Haus verloren hatten: Fuer jedes Unglueck wird er verantwortlich gemacht. Auch die Kinder haben ihm nicht die Freude geben koennen, die er sich erhofft hatte.: Gott hat nicht zugelassen, dass er seine Tochter Xenia gluecklich sieht, auch fuer dieses Unglueck schreibt er sich die Schuld zu. Man beschuldigt ihn des Mordes, ganz egal wer stirbt, seine Schwester, der Zar Fjodor, der Zarewitsch Dimitrij... Er wird von dem am Hofe dienenden Bojaren unterbrochen, der, waehrend er den Besuch des Prinzen Schuiskij ankuendigt, die Gelegenheit wahrnimmt um ueber die geheimnisvollen Machenschaften einiger Adelsleute zu berichten, die er von einem Boten vernommen hat. Boris der den Bojaren misstraut, befiehlt die Festnahme des Boten. Scheinheilig und arglistig tritt Schuiskij ein: Er berichtet Boris, der Fjodor nicht hat entfernen wollte, von den schlimmen Neuigkeiten aus Polen:

Vom dortigen Koenig, von Magnaten und vom Papst unterstuetzt, gibt ein Schwindler sich den Anschein der in Uglitsch ermordete Zarewitsch Dimitrij zu sein. Der erschrockene Boris entfernt Fjodor, befiehlt Schuiskij die Grenzuebergaenge zu sperren und bei dem Gedanken, ein Toter koenne aus seinem Grabe spazieren, heuchelt er Froehlichkeit. Aber Schuiskij stimmt nicht in sein Gelaechter ein und verstaerkt die Furcht des Zaren, dem er ohne grosse Ueberzeugung bestaetigt, er habe persoendlich den kleinen

---

Dimitrij tot gesehen.

Mit Versprechungen und Drohungen zwingt Boris ihn noch einmal, die Ereignisse dieser fernen Tage in Uglitsch zu schildern: Der listige Schuiskij beschreibt ihm die wunderbare Lebendigkeit des Leichnams, selbst noch am dritten Tag, die ruhige Zufriedenheit, mit der der kleine Tote sein liebstes Spielzeug an sich drueckte.

Bestuerzt heisst Boris ihn zu schweigen und zu gehen.

Allein geblieben, laesst Boris seinem Entsetzen freien Lauf: Die Gewissensbisse peinigen ihn, er glabut Haemmerschlaege zu hoeren, ihm schwindelt: Zulezt meint er das blutbedeckte Kind zu sehen, das auf ihn zukommt. Er gibt dem Willen des Volkes die Schuld und, um die goettliche Barmherzigkeit bittend, sinkt er in die Knie.

#### VIERTER TEIL (1605)

##### Sechste Szene

*Ein Platz vor der Kathedrale des seeligen Basils von Moskau*

Viele Arme befinden sich auf dem Platz. Mitjucha tritt mit anderen aus der Kirche, waehrend er berichtet, dass ueber Grigorij Otrep'ev der Kirchenbann verhaengt worden sei, und dass man fuer den Zarewitsch Dimitrij eine Totenmesse gesungen habe. Die Totenmesse fuer einen Lebenden? bemerkt jemand; wenn der Zarewitsch eintrifft, wird es Aerger geben; schon ist er in Moskaus Naehe und wird Boris und die Seinen hinwegfegen; andere, an Folterungen erinnernd, mahnen zur Vorsicht.

Mit Ketten umgeben und von einem Schwarm Gassenjungen gefolgt, tritt Gottesnarr auf den Platz. Er singt ein Liedchen das keinen Sinn hat, und waehrend die Gassenjungen sich ueber ihn lustig machen und seine Naivitaet ausnutzen, berauben sie ihn seines einzigen Reichtums, einer Muenze. Waehrend Gottesnarr seine Verzweiflung zum Ausdruck bringt, kommt Boris mit Schuiskij und dem Gefolge aus der Kathedrale und wird sofort von der um Almosen bettelnden Menge bedraengt. Auch Gottesnarr wendet sich an ihn und bittet ihn, die Kinder, die ihn beraubt haben toeten zu lassen, so wie er den Zarewitsch hat umbringen lassen. Boris erbittet, dass er fuer ihn bete, aber Gottesnarr weigert sich: Die Jungfrau Maria will nicht, dass man fuer Herodes bete. Er hebt zu einem Klagelied an, in dem er finstere Zeiten und Plagen fuer das russische, ausgehungerte Volk voraussieht.

---

## Siebte Szene

*Ein Vorhof des Kremles, vor der Kirche des Erloesers*

Waehrend der Duma der versammelten Bojaren liest Schtschelkalow die Proklamation vor, in welcher der Patriarch aller russischen Laender den Betrug des falschen Dimitrij verkuendet. Die Bojaren diskutieren in lebhaftem Durcheinander das auszusprechende Urteil: Der Betrueger sei zu verhaften, zu foltern und hinzurichten; sein Kadaver sei den Raben auszusetzen, zu verbrennen und seine Asche im Wind zu verstreuen, und die an der Verschoerung Beteiligten sollen das gleiche Schicksal erleiden.

In dem Augenblick, als man seine Abwesenheit bemerkt, erscheint Suisikij, der erschrocken denen antwortet, die ihn anklagen, er habe die Legitimitaet des Thronpraetendenten unterstuetzt. Er berichtet, dass er Boris gesehen hat, der sich in einem Anfall von Furcht an den toten Zarewitsch wandte, um seinen Geist zu vertreiben. Waehrenddessen tritt Boris ein, der sich gerade gegen das Gespenst verteidigt; Schuiskij gibt sich den Anschein ihm zu helfen, dann verkuendet er dem wieder anwesenden Zaren, dass ein heiliger Moench um Audienz gebeten habe, um ihm ein grosses Geheimnis anzuvertrauen. Pimen tritt ein: Er erzaehlt von einem von Kindheit an blind gewesenen Greis, der durch die an ihn gerichtete Stimme des Zarewitsch Dimitrij, nun ein Heiliger, gebeten wurde am Grabe jenes in Uglitsch zu beten, und der dort auf wundersame Weise geheilt wurde. Boris schreit entsetzt; er erstickt, und sich dem Tode nahe fuehlend, laesst er den Zarewitsch Fjodor holen. Allein mit seinem Sohn uebertraegt er ihm den Thron: Es tut nichts zur Sache auf welche Weise sein Vater ihn erobert hat. Er ermahnt ihn, den Bojaren zu misstrauen, ihren Verrat zu bestrafen und sich dagegen der unbestechlichen Justiz des Volkes anzuvertrauen; den Glauben zu verteidigen, Reinheit und Intelligenz zu bewahren. Er vertraut ihm Xenia an, die Taube die jetzt in ihm ihren einzigen Beschuetzer hat. Dann beschwoert er den Himmel seine Kinder in Schutz zu nehmen. Von draussen ertoent Klagegesang: Der Tradition folgend moechte Boris mit einer Moenchskutte gekleidet sterben: In Furcht betet er, dann, im letzten Moment seiner Macht, bezeichnet er den Bojaren in Fjodor den neuen Zar, und noch einmal um Vergebung bittend, verstirbt er.



*Anonimo, Lo zar Boris Fëdorovič Godunov, 1750  
(replica di un originale perduto del 1672), olio su tela.*



---

## LE TORMENTATE VICENDE DI BORIS

Fra le molte versioni del *Boris Godunov* in cui l'ascoltatore odierno può imbattersi quella proposta nel presente allestimento, e curata da Aleksandr M. Bakchi per il Teatro Marijnskij di Pietroburgo (lo stesso che ospitò la prima assoluta dell'opera nel 1874) è una delle più rare e più interessanti. Si tratta della prima stesura del *Boris*, composta da Musorgskij nel 1868-69 e rimasta inedita fino al 1928. Non deve essere dunque confusa con le molte versioni correntemente presentate come "originali", che riproducono (con assetti testuali peraltro a volte piuttosto arbitrari) la stesura definitiva realizzata da Musorgskij nel 1871-72, e ne recuperano la lezione appunto "originale" anziché servirsi della partitura alterata e riorchestrata da Nikolaj Rimskij-Korsakov, con la quale per molti anni si è identificata quasi universalmente l'immagine del *Boris*. Le differenze tra questa versione "iniziale" (1868-69) e quella "definitiva" (1871-72) del *Boris* sono numerose ed assai significative, tanto che configurano i due testi come opere distinte e reciprocamente indipendenti, seppure molto simili. Per meglio comprenderle può tornare utile ripercorrere in breve la vicenda storica cui l'opera si riferisce e la successione delle fonti letterarie da cui Musorgskij trasse il suo libretto.

### Il tempo dei torbidi

Il tartaro Boris Fëdorovič Godunov (1546-1605) si era guadagnato rapidamente un ruolo importante alla Corte dello zar Ivan IV il Terribile, attirandosi la forte ostilità delle grandi famiglie dei boiari, fra i quali quella dei Romanov. Nel 1580 fu innalzato alla dignità nobiliare e sua sorella Irina sposò lo zarevič ereditario Fëdor Ivanovič, semideficente e maniaco religioso. Nel 1584 Ivan il Terribile morì improvvisamente mentre giocava a scacchi con Boris Godunov: Fëdor Ivanovic fu incoronato zar e il suo fratellastro Dimitrij, allora di appena due anni, esiliato ad Uglič insieme con la madre, la zarina Mar'ja Nagaja. Più propenso a pregare (e soprattutto ad ascoltare le campane delle chiese, che faceva risonare incessantemente) che non a governare,

---

Fëdor lasciò tutto il potere a suo cognato Boris, che proseguì l'opera di contenimento del potere delle famiglie nobiliari avviata da Ivan per consolidare una moderna monarchia nazionale, e nel 1588 fu nominato reggente. Nel 1591 lo zarevič Dimitrij fu trovato ucciso a Uglič. Le indagini affidate da Boris Godunov al potente ed intrigante principe Vasilij Šuiskij stabilirono che il bambino si era ferito da solo durante un attacco epilettico. Ma presto corse voce che si fosse trattato di un assassinio su mandato di Boris, tanto che il suo emissario a Uglič, Bitjagovskij, fu trucidato dalla folla inferocita insieme con i familiari. Nel 1592 allo zar Fëdor I nacque una figlia, la zarevna Fëdosja, morta quasi subito. Nel 1598 morì anche Fëdor, senza più eredi: la zarina Irina, sorella di Boris, rinunciò a succedergli, e Boris manovrò per ottenere un'elezione con ampio consenso ostentando a lungo di rifiutarla anche di fronte a dimostrazioni popolari da lui stesso abilmente provocate. Incoronato zar, giunse fino a far fidanzare sua figlia Ksenja con il principe ereditario di Danimarca (che però morì prematuramente): ma non riuscì a schivare l'ostilità dei boiari, e il suo regno coincise con un lungo periodo d'instabilità politica, rimasto noto come "il tempo dei torbidi", aggravato da una carestia. Intanto si diffondeva l'accusa che Boris si fosse spianata la strada al trono facendo uccidere Ivan il Terribile, lo zarevič Dimitrij, Fëdor I, la zarevna Fëdosja e addirittura la sua stessa sorella Irina, mentre Šuiskij alimentava la diceria che Dimitrij, legittimo erede al trono, fosse ancora vivo. Nel 1603 ne trasse partito l'ex-monaco e fuoriuscito Grigorij Otrep'ev, che dalla Polonia rivendicò il trono russo affermando di essere lo zarevič Dimitrij: appoggiato dopo la conversione al cattolicesimo dal re di Polonia e dal nunzio apostolico Cardinal Rangoni, e promesso sposo di Marina, figlia del magnate polacco Mniszech, nel 1604 il falso Dimitrij invase la Russia alla testa di un esercito sgangherato: dapprima vittorioso, fu duramente sconfitto nel gennaio 1605 dalla ritrovata unità tra zar e i boiari (compreso Šuiskij, che lo accusò d'impostura riaffermando che il vero Dimitrij era morto). Solo tre mesi più tardi Boris Godunov morì improvvisamente: gli successe il ventenne figlio Fëdor,

---

ragazzo di grande intelligenza, preparato accuratamente al trono con studi approfonditi, e abilissimo geografo e cartografo; ma Šuiskij proclamò di nuovo la legittimità di Dimitrij e scatenò un'insurrezione contro i Godunov, culminata nell'uccisione efferata di Fëdor II e di sua madre. Entrato trionfalmente a Mosca e "riconosciuto" come figlio della zarina Mar'ja Nagaja, il falso Dimitrij fu eletto zar e sposò Marina Mniszech. Presto però anche contro di lui si scatenò l'ostilità dei boiari, preoccupati per le sue simpatie polacche e cattoliche; con un ennesimo ribaltone il principe Šuiskij lo dichiarò impostore, tanto che nel 1607 una nuova rivolta portò all'uccisione di Grigorij Otrep'ev e all'incoronazione a zar dello stesso Šuiskij; che però dovette in seguito affrontare un altro falso Dimitrij (riconosciuto come marito dell'indomabile Marina Mniszech), per essere poi deposto dai Romanov nel 1611. Solo nel 1613, dopo due anni di confusione completa (era spuntato fuori anche un terzo Dimitrij), fu incoronato zar il diciassettenne Michajl Romanov. Il "tempo dei torbidi" era finito, e seppure con qualche scossone i Romanov sarebbero rimasti sul trono di Russia per tre secoli e spiccioli.

### **Una storia, una tragedia, un libretto**

Del regno di Boris e del "tempo dei torbidi" tracciò un racconto avvincente Nikolaj Michajlovič Karamzin (1766-1826), nel decimo e undecimo tomo della sua monumentale *Storia dello stato russo*, edita a partire dal 1816 nel clima di nazionalismo romantico alimentato dalla recente "guerra patriottica" del 1812 contro Napoleone. Nel 1824 i due volumi appena usciti vennero nelle mani del venticinquenne Aleksandr Sergeevič Puškin, esule inquieto nella tenuta familiare di Michajlovskoe e accanito lettore di Shakespeare, ridestando in lui la passione per la storia e insieme innescando una vocazione fortissima e originalissima al teatro. Ispirandosi al racconto di Karamzin, nel corso del 1825 Puškin scrive *Boris Godunov*, "tragedia romantica": fortemente innovatore sul piano stilistico (superamento delle unità di tempo, luogo e azione, con una trama complessa sviluppata nell'arco di sette anni, fra l'ascesa al trono di Boris nel 1598 e quella del falso

---

Dimitrij nel 1605, in Russia e in Polonia, sui campi di battaglia e al Kremlino; la tradizionale suddivisione in atti soppiantata dall'articolazione in 23 scene; adozione di schemi metrici liberi alternati a prosa), il testo lo è ancor più su quello poetico, convinto com'è Puškin che al teatro moderno "le leggi popolari del dramma di Shakespeare si addicano più delle convenzioni di corte delle tragedie di Racine". Oggetto del dramma sono "l'uomo e il popolo, il destino di un uomo, il destino di un popolo"; donde la raffigurazione di un quadro ampio e multiforme, entro il quale una nazione intera recita le scene culminanti delle sue vicende più drammatiche, fondendo il senso della storia con l'attenzione all'attualità. Scritto in un tempo esso pure assai agitato politicamente (il lavoro giunse a termine giusto alla vigilia della fallita insurrezione decabrista), *Boris Godunov* affronta come questioni centrali proprio le contraddizioni insanabili del potere e l'incomunicabilità fra questo e le vicende umane, raccogliendo da Karamzin la teoria della colpevolezza di Boris e sviluppando romanzescamente una solida base storica. Anche per le sue implicazioni attuali *Boris Godunov* incontrò i rigori della censura, esercitata personalmente dallo zar Nicola I, diffidente protettore di Puškin: ci vollero sei anni prima che ne fosse permessa la pubblicazione (dedicata "alla memoria, cara ai russi" di Karamzin, come "opera ispirata dal suo genio, con devozione e gratitudine"); e sulle scene giunse soltanto, e con tagli, nel 1870, trentatré anni dopo la morte in duello (altra "tragedia romantica") del suo autore, e quando già l'opera che doveva renderne familiari titolo e soggetto ai musicofili di tutto il mondo aveva preso forma, seppure in una stesura destinata a rimanere inedita e insegueita ancora più a lungo. Nel frattempo infatti la vita culturale russa aveva visto agitarsi molte cose anche nelle acque della musica. In una Pietroburgo musicalmente ormai vivacissima, pronta ad arricchire un'acculturazione in senso occidentale ormai consolidata con i fermenti di un nazionalismo dichiarato e polemico, già a metà degli anni Cinquanta un gruppo di giovani, da principio più dilettranti di musica che non studenti regolari, aveva incominciato a raccogliersi all'ombra dei due maestri della prima generazione

---

romantica, Michajl Glinka, che con *Una vita per lo Zar e Ruslan e Ljudmila* (da Puškin) ha già indicato la via nazionale russa al teatro d'opera, e soprattutto di Aleksandr Dargomyžskij, autore di una *Rusalka* (pure da Puškin). A poco a poco si erano incontrati il pianista Milij Balakirev, l'ingegnere militare César Cui, il chimico e medico Aleksandr Borodin, il cadetto dell'Accademia navale Nikolaj Rimskij-Korsakov e Modest Petrovič Musorgskij, ufficiale della Guardia molto indeciso circa il proprio futuro, più Vladimir Stasov, mezzo studioso e mezzo musicista destinato a essere *maitre à penser* e portavoce, quasi un sesto componente nell'ombra, e da ultimo storico del Gruppo dei Cinque. All'insegna di un nazionalismo acceso i cinque predicano il recupero delle radici autoctone della musica russa, identificate essenzialmente nel canto liturgico e nella tradizione popolare, e il rigetto di molti aspetti della cultura importata dall'occidente a cominciare dai lati più commerciali e gastronomici dell'opera italiana e francese (dove anche il tentativo di boicottare la prima pietroburghese della *Forza del destino*, nel 1862).

Sul fronte opposto, le istituzioni ufficiali di Pietroburgo, il Conservatorio e la Società Imperiale Russa di Musica, bastioni di una tendenza "occidentalizzante" incarnata da Anton Rubinstein e più tardi da Čajkovskij.

Una svolta importante nella vicenda dei Cinque giunse nel 1866 quando Dargomyžskij cominciò a comporre *Il convitato di pietra* musicando direttamente il dramma di Puškin, senza mediazione librettistica, restringendo e insieme approfondendo l'intervento musicale nei termini di una intonazione della parola plasmata direttamente sui suoi valori metrici e fonici. Una concezione rivoluzionaria, che bilanciava la spinta verso una totale autenticità etnica del fatto compositivo con una problematica di ordine più generale, aprendo una via originalissima e tutta russa nel grande dibattito ottocentesco sul teatro musicale. Sul suo esempio Musorgskij che da tempo aspirava a creare un'opera "radicata nella pianura patria e nutrita di pane russo" nel 1868 decise di musicare *Il matrimonio* di Gogol: "opéra dialogué", secondo la sua stessa definizione, in cui la musica, grazie al "distacco completo dalle vecchie, ma

ancora persistenti, tradizioni musicali”, doveva riuscire a “riprodurre il linguaggio degli uomini, in tutte le sue minime e capricciose sfumature”. Ma arrivato al termine del primo atto Musorgskij si sentì suggerire come possibile soggetto dal letterato Vladimir Nikolskij e dalla sorella di Glinka, Ljudmila Šestakova, il *Boris Godunov* di Puškin, e fu come una folgorazione: deposto per sempre il progetto del *Matrimonio*, con uno slancio quasi furibondo si gettò sul grande quadro storico, e in meno di un anno (più qualche mese per l’orchestrazione, conclusa nel dicembre 1869), seguito pagina per pagina e incoraggiato dai suoi compagni d’avventura artistica, portò a termine la composizione della nuova opera, per la quale si era confezionato il libretto da sé sulla base del dramma di Puškin.

### Il primo *Boris*

Delle ventitre scene originali del *Boris Godunov* di Puškin il libretto di Musorgskij in questa prima versione ne utilizzava dieci, condensandole in sette quadri a loro volta raggruppati in quattro “Parti”, secondo questo schema:

Puškin	Musorgskij
	<i>Parte prima:</i>
Scene 2 e 3	Quadro 1: Monastero di Novodevičij
Scena 4	Quadro 2: Piazza del Kremlino
	<i>Parte seconda:</i>
Scena 5	Quadro 3: Cella di Pimen
Scena 8	Quadro 4: Osteria
	<i>Parte Terza:</i>
Scena 7 e 10	Quadro 5: Appartamento dello zar
	<i>Parte Quarta:</i>
Scena 17	Quadro 6: Piazza davanti a San Basilio
Scene 15 e 20	Quadro 7: Duma (morte di Boris)

Oltre a contrarre in una sola le scene nel Kremlino (con lo spunto per “Ho il poter supremo” tolto dalla scena 7 e inserito nel contesto della scena 10, e la scena 15, con

---

l'episodio della Duma, collegata alla morte di Boris, nella scena 20), Musorgskij in questa prima versione sopprime due scene rispettivamente di introduzione (1) e raccordo (6), le tre ambientate in Polonia (11, 12 e 13), le cinque relative alla spedizione vittoriosa del falso Dimitrij e agli intrighi che la favoriscono (14, 16, 18, 19, 21) e le due finali, in cui il popolo di Mosca si ribella e commenta l'eccidio della famiglia di Boris (22 e 23). Così ridotto, il soggetto dichiara un deciso protagonismo della figura di Boris, presente in quattro quadri su sette (2, 5, 6 e 7) e in ciascuno di questi spalleggiata da quella anche simbolicamente antagonistica dell'intrigante Suiskij; il falso Dimitrij ha due sole comparse (quadri 3 e 4), senza dunque far troppa ombra né al boiario Ščelkalov né allo zarevič Fëdor (anch'essi introdotti in due quadri ciascuno), e addirittura lasciandosi superare da Pimen, cui tocca ampio spazio nei quadri terzo e settimo, grazie al colpo di genio con cui Musorgskij assegna a lui, anziché al Patriarca di Mosca, come in Puškin, il compito di assestare il colpo di grazia a Boris con il racconto del miracolo sulla tomba dello zarevič; mentre molto corposo risulta il ruolo del popolo, dilagante nei primi due quadri e in quello sulla piazza di San Basilio, sia come folla vera e propria, impersonata dal coro, sia attraverso le figurette che via via emergono, e attivo anche nel quadro quarto, seppure tramite la rappresentanza di singoli personaggi come l'Ostessa, i due monaci questuanti e ubriaconi e gli shirri analfabeti (trovate sublimi, e anche abbastanza nuove, nel teatro musicale dell'epoca: ma come s'è visto la *Forza del destino* Verdi l'aveva già rappresentata, e proprio a Pietroburgo, guarda caso).

Oltre a mantenersi spesso fedelissimo alla lettera del dramma, in cui non sono aggiunti episodi specialmente rilevanti, il libretto della prima versione si presenta tanto più legato alla concezione di Puškin, nonostante la drastica riduzione delle scene, quanto più risulta concentrato sul contrasto lacerante fra il gioco dei potenti, di cui Boris si rivela insieme artefice e pedina, anzi vittima, e lo stato di sudditanza psicologica di un popolo spinto al consenso ora con le bastonate, ora con la semplice esibizione di un potere troppo lontano perfino

---

per essere compreso, nonché contestato. Sotto altri aspetti la drammaturgia messa in atto da Musorgskij si distanzia decisamente da Puškin in quanto attraverso le soppressioni di scene e il riordino del materiale narrativo finisce per articolare l'azione in due grandi capitoli. Il primo (parti 1 e 2, quadri da 1 a 4) proietta ancora Boris sullo sfondo di una storia a lui esterna, facendolo comparire di persona solo nella scena dell'Incoronazione per un monologo abbastanza conciso e disponendogli intorno una cornice di vicende parallele imperniate sul qui pur secondario personaggio di Grigorij-Dimitrij. L'altro (parti 3 e 4, quadri da 5 a 7) descrive invece in rapida successione (omettendo significativamente le numerose digressioni narrative che nell'originale di Puškin separano gli episodi corrispondenti) la discesa verso la fine del protagonista, preso nella spirale di eventi più forti di lui ma soprattutto divorato dall'incubo che gli presenta continuamente (nelle parole di Šuiskij, nel surreale dialogo con l'Innocente, da ultimo con l'apparizione descrittagli da Pimen) l'immagine dello zarevič da lui assassinato, fino a sprofondarlo nella follia e a determinarne una morte che non ha altra spiegazione che l'incapacità di vivere. Questa successione asciutta e serrata di episodi annulla in buona misura la dilatazione narrativa del *Boris* di Puškin, articolato, su un evidente modello shakespeariano, lungo più percorsi narrativi paralleli e alternativamente attivati, con un alto numero di personaggi di primaria importanza. Fra l'altro la soppressione delle scene polacche, oltre a relegare su un piano relativamente secondario il personaggio di Grigorij-Dimitrij elimina dal testo la presenza di quel mondo raffinato, cortigiano e sensuale e che secondo un *tòpos* assai diffuso nell'Ottocento russo (basti pensare a *Una vita per lo Zar* di Glinka) e persistente anche in tempi più vicini a noi (vedi la trilogia di *Ivan il Terribile* di Ejzenštein, forse anch'essa di ispirazione più karamziniana che non stalinista) veniva contrapposto alla schiettezza rude della Russia ortodossa e contadina. Ma soprattutto il primo *Boris* amputando le scene polacche rinuncia completamente a quel personaggio di Marina che introduce nel dramma di Puškin un ruolo femminile importante e almeno un embrione di dinamica



---

amorosa, seppure simulata da entrambi i protagonisti. Con perfetta funzionalità reciproca il taglio del libretto e le scelte formali e stilistiche della musica convergono nel dare al primo *Boris* un carattere quasi violentemente estraneo alle abitudini correnti nel melodramma del tempo. Vi sono ridotte al minimo le occasioni di un'effusione lirica esplicitamente circoscritte e sottratte al divenire drammatico dell'azione in veri e propri pezzi chiusi. In pratica a questa tipologia si potrebbe riferire, e non senza riserve, soltanto la prima delle due canzoni di Varlaam nella scena dell'Osteria (unici pezzi esplicitamente popolareschi di questa prima versione, specialmente avara anche in fatto di bozzetti folcloristici; e qui più che spargere color locale sembra, sviluppando un semplice suggerimento di Puškin, voler perpetuare la carica emotiva dell'epopea di Ivan il Terribile, momento cruciale nella storia della nazione e della sua lotta contro i nemici esterni, già echeggiato nei ricordi di gioventù di Pimen); giacché i tre monologhi di Boris rifiutano di farsi etichettare come arie formalizzate, specialmente in questa stesura che in luogo del definitivo e più arioso "Ho il poter supremo" (sensibilmente cambiato anche nel testo) ha un brano in stile di libero declamato anche per questa meditazione dello zar nel suo appartamento al Kremlin. Al contrario, la vocalità aderisce strettamente alla parola con una straordinaria libertà metrica. La tensione melodica è fortissima, ma la derivazione diretta dal patrimonio etnico (canto popolare e liturgia, perfezionando la ricetta trasmessa da Glinka ai Cinque: anche citando melodie ben note, come quella che domina la scena dell'Incoronazione, e che probabilmente all'insaputa di Musorgskij aveva conosciuto ampia diffusione in Occidente grazie a Beethoven, come "thème russe" nel secondo *Quartetto* "Razumovskij") ne contiene l'espansione nei limiti di un canto tanto più efficace espressivamente quanto meno ampolloso e atletico, necessariamente, sul fronte dell'estensione e del virtuosismo. Il *Boris* consegue dunque una pressoché assoluta capacità plastica del suono sulla parola, dando vita a un modello di prosa musicale spinto anche oltre l'esempio già straordinario e recentissimo del *Convitato* di Dargomyžskij. Quanto e più che un puro e semplice

---

barbarismo (vuoi consapevole e ostentato, vuoi imposto dalle lacune di una formazione musicale comunque debole sul piano scolastico tradizionale; e tanto vale per scelte armoniche genialmente originali fino all'asprezza e identificabili a volte come veri e propri errori, a norma di trattato), il carattere etnico del *Boris*, qui accentuato nella monocroma tavolozza geografica di una versione senza scene polacche, è funzionale alla determinazione di un *melos* non strutturato, capace secondo il bisogno di articolarsi in semplici simmetrie strofiche ma anche di abbassarsi a un parlato intonato provvisto di un fascino incomparabilmente maggiore, rispetto al recitativo o al declamato drammatico dell'opera occidentale, proprio grazie alla pronta presa delle sue formule modaleggianti e dei suoi ritmi volentieri irregolari, come i metri in 5/4 o in 7/4 o le alternanze imprevedibili di suddivisioni differenti.

In orchestra come nel canto, materiale siffatto è adibito a dar vita a una rete abbastanza fitta di motivi conduttori collegati a personaggi e situazioni secondo un uso ormai generalizzato anche nel melodramma corrente (compresa tanto per cambiare quella *Forza del destino* cui i Cinque avevano fatto tanto il viso dell'armi), e impiegati anzitutto in funzione drammatica: per esempio il tema collegato al falso Dimitrij, che in questa prima versione è presentato in minore durante il racconto (poi soppresso) del delitto di Uglič, chiarendo meglio il significato del suo ritorno in maggiore (prima comparsa, nella versione definitiva del 1871-72) nel momento stesso in cui a Grigorij balena la prima vaga idea della sua avventura, quando Pimen gli dice che il fanciullo ucciso adesso avrebbe la sua stessa età; o anche gli accordi che aprono la scena dell'Incoronazione e che tornano scarnificati e spettrali ad accompagnare sinistramente la morte di Boris nell'ultimo quadro. Ma il risultato più rilevante di questa scelta stilistica forse è la forza epica che scaturisce dall'applicazione delle formule semplici ma tutt'altro che esili del canto popolare a situazioni e psicologie di alta valenza drammatica come quelle dipinte dal soggetto. Oltre alla decisa carica naturalistica che ne deriva alle scene di massa e alle caratterizzazioni dei personaggi minori, identificabili comunque come popolari, riesce

---

vincente la completa spontaneità e duttilità espressiva che ne ricavano le stesse figure cui il soggetto assegnerebbe una collocazione sociale elevata, a cominciare da Boris. Anche perché salve le dovute ma circoscritte eccezioni (come la citata canzone di Varlaam) nel *Boris* originale, e in questa prima stesura forse ancor più unitariamente che non in quella definitiva, l'elemento etnico è drasticamente spogliato di ogni componente coloristica, e giunge all'ascoltatore serbando pressoché intatta la sua qualità grezza e aspra di documento non rielaborato in termini colti, senza facili sollecitazioni di ordine turistico. Determinante in questo è anche l'orchestrazione originale di Musorgskij, spesso opaca e polverosa sul piano timbrico, più facilmente aspra e drammatica che non fastosa, con conseguenze più che evidenti sul piano poetico: vedi la scena dell'Incoronazione di Boris, proiettata da Musorgskij in un clima plumbeo e pessimistico con una strumentazione dai colori prevalentemente foschi in cui a un organico sobriamente contenuto nei limiti dell'orchestra teatrale dell'epoca si aggiunge l'effetto irregolare delle campane, stilizzato in buca dalla presenza del pianoforte (invenzione straordinaria, che applica imitando un esempio di Glinka un'intuizione ormai lontana di Berlioz). E la coerenza assoluta fra il suono di questa strumentazione e la vera immagine stilistica del *Boris* originale (nella prima come nella seconda versione) non può non fare premio sulle indubitabili debolezze di scrittura che più o meno concordemente vi si rilevano: e che oltre a suggerire orchestrazioni rifatte di sana pianta a più di un revisore, da Rimskij-Korsakov in giù, dettano più o meno a tutti i direttori che l'affrontano una discreta quantità di silenziosi ritocchi.

### **Il nuovo *Boris***

Portata a termine la sua partitura, Musorgskij ne propose l'esecuzione al Teatro Marijnskij di Pietroburgo. Ma l'opera fu respinta con sei voti contrari su sette dal Comitato di lettura dei teatri Imperiali, il cui unico componente russo era il direttore del balletto, e nel quale accanto al direttore d'orchestra boemo Eduard Napravnik (forse l'unico favorevole, visto che avrebbe

poi diretto la prima esecuzione del *Boris* rifatto) sedeva anche un italiano, il contrabbassista Ferrero, che si disse scandalizzato per la scrittura della parte dei contrabbassi durante la seconda canzone di Varlaam. Per quanto “infuriato e offeso”, come lo descrive Rimskij-Korsakov nei suoi ricordi, Musorgskij si convinse presto a rivedere radicalmente la partitura e fra il settembre e il dicembre 1871 ne realizzò la seconda versione, che finì di orchestrare nell'estate del 1872. Fra le ragioni del rifiuto c'era anche l'assenza di una parte femminile importante. Indicazione che confermò Musorgskij nell'intenzione (precedente, e abbondantemente documentata) di introdurre nel *Boris* anche gli episodi polacchi tralasciati nella prima stesura. Intervenero anche alcuni amici (ma sono soprattutto gli interessati a testimoniare), come Stasov, che gli suggerì di introdurre la Canzone dell'Anatroccolo, e Nikolskij, che gli consigliò di collocare il quadro della Duma con la morte di Boris non più all'ultimo ma al penultimo posto, chiudendo quindi l'opera con il quadro della Rivoluzione, liberamente elaborato dalle ultime scene del *Boris* di Puškin. Questo l'assetto del nuovo libretto confrontato con quello del dramma:

Puskin	Musorgskij
	<i>Prologo:</i>
Scene 2 e 3	Quadro 1: Monastero di Novodevičij
Scena 4	Quadro 2: Piazza del Kremlin
	<i>Atto primo:</i>
Scena 5	Quadro 1 (3): Cella di Pimen
Scena 8	Quadro 2 (4): Osteria
	<i>Atto secondo:</i>
Scene 7 e 10	Quadro 5: Appartamento dello zar
	<i>Atto terzo:</i>
Scene 12 e 13	Quadro 1 (6): Camera di Marina
	Quadro 2 (7): Giardino di Sandomir

---

*Atto quarto:*

Scene 15 e 20      Quadro 1 (8): Duma (morte di Boris)  
Scene 22 e 23      Quadro 2 (9): Foresta di Kromij

L'opera rimaneggiata risultò notevolmente più ampia e lunga, nonostante alcuni tagli e la soppressione di uno dei quadri della prima versione, arrivando a contare nove quadri, distribuiti in un prologo e quattro atti.

I mutamenti principali consistettero, oltre che in numerosi piccoli ritocchi alla musica un poco ovunque, nel taglio dell'ultimo episodio del primo quadro, concluso adesso subito dopo l'uscita di scena dei Pellegrini, in modo da collegare più direttamente la scena al secondo quadro del Prologo, quello dell'Incoronazione di Boris; nell'inserzione di due episodi corali fuori scena nel quadro della cella di Pimen, abbreviata invece con la soppressione del racconto del delitto; nell'aggiunta della Canzone dell'Anatroccolo al principio della scena dell'Osteria; nel rifacimento quasi per intero della scena nell'appartamento di Boris, con la soppressione della lezione di geografia di Fëdor e l'introduzione di due pezzi popolari (la canzone della Zanzara e il gioco di Kljost) e degli episodi dell'orologio meccanico e della morte del Pappagallo, nel radicale ripensamento del monologo di Boris, nella soppressione del racconto del Boiario e in forti ritocchi al dialogo fra Boris e Šuiskij; nell'aggiunta di due interi quadri (l'atto polacco); nella soppressione del quadro di San Basilio, rimpiazzato dalla scena nella foresta di Kromij, in cui è recuperato l'episodio dell'Innocente e che viene però a concludere l'opera. Stavolta oltre che del dramma di Puškin Musorgskij per integrare il testo si servì direttamente della "storia" di Karamzin (da cui per esempio ricavò il particolare dell'orologio con figure semoventi che ha tanta importanza nella scena dell'appartamento di Boris, e perlomeno il nome del gesuita Rangoni, che non figura in Puškin e che invece ha una parte così importante, tutta inventata da Musorgskij, nel nuovo atto polacco aggiunto all'opera) nonché di una raccolta di canzoni infantili, cui attinse per gli episodi dell'Anatroccolo, della Zanzara e del Kljost. Sotto alcuni aspetti la seconda

---

versione può sembrare “normalizzata” rispetto alla scarna originalità della stesura del 1868-69, per l’introduzione del personaggio femminile e il grande rilievo dato al tenore (qui presente in quattro quadri su nove, mentre prima c’era solo in due quadri su sette); nonché per la presenza di un duetto d’amore vero e proprio, ancorché di contenuto mendace. Ma per altri è altrettanto insolita, visto che annega Boris nel dramma collettivo facendolo comparire solo in tre quadri su nove, accentuando questa singolarità con il solo fatto di non chiudere l’opera sulla morte del protagonista (o meglio dell’eponimo, ormai), ma con una scena di massa. Una scelta di cui come s’è detto forse si deve l’idea a Nikolskij, e che comunque almeno in parte trova un precedente in Puskin: ma la cui realizzazione è tutta di Musorgskij, in un succedersi di colpi di genio impareggiabili, dal ritorno della straordinaria coppia Varlaam-Misail all’introduzione di altri due gesuiti (polacchi stavolta, a completare con il loro confratello Rangoni una terna di serpenti velenosi, maligni e decadenti come le nazioni donde provengono e contro le quali si eccita così un’ostilità attualissima in tempi di dilagante panslavismo), al boiario Chruščev, alla folla che lo tortura, al falso Dimitrij che sfila in questo circo sanguinoso ormai ridotto a clown dalla stessa ubriacatura che gli fa prender sul serio la sua effimera vittoria, all’Innocente che con il suo lamento, ripreso dal soppresso quadro di San Basilio dà all’opera una chiusa indimenticabile, dolente e sconsolata. Stesso percorso per la musica (per la quale Musorgskij riutilizzò durante la revisione alcune pagine dell’incompiuta *Salammbô*, senza che il trasferimento dalla Palestina di Flaubert alle Steppe russe gli ponesse particolari problemi). L’introduzione degli episodi popolareggianti, e ancor più quella dell’atto polacco, come lo stesso rimaneggiamento del monologo di Boris “Ho il poter supremo” a prima vista sembrano indirizzare l’opera verso una dimensione più canora, e dunque più palatabile, così come l’inserimento di un episodio danzato (la Polacca) che lì per lì può perfino passare per un tributo alla moda spettacolare diffusasi sulla scia del Grand-opéra. Ma è indubbio che il rinnovamento, oltre a versare nella

---

partitura autentici oceani di musica straordinaria, contribuisce a completarne il carattere, trasformandola da aspro esercizio sperimentale, ardito fino alla violenza, in creazione organica e ricca di una inarrivabile pluralità di significati drammatici e compositivi, capace di rappresentare in modo competente le intenzioni del suo autore. In pratica le due stesure originali del *Boris* risultano entrambe del tutto valide e alternative; la prima è opera fra le più originali del secondo Ottocento, la seconda un capolavoro fra i massimi. All'una e all'altra, tenendole sempre ben distinte, sarà sempre necessario risalire per comprendere che cosa sia stata la vicenda creativa di Musorgskij, e attraverso di essa quella di tutta la musica russa, e anche per ricostruire l'evoluzione del teatro musicale degli ultimi centocinquanta anni.

#### **Tagli, revisioni, edizioni critiche e insalate.**

In questa veste il *Boris* giunse sulle scene del Marijnskij vincendo le ultime resistenze anche sull'onda di un sempre crescente consenso, raccolto negli ambienti musicali e intellettuali di Pietroburgo grazie ad alcune esecuzioni parziali (prima ancora che la partitura fosse finita erano state presentate in concerto la scena dell'Incoronazione e la Polacca del III atto) e letture private al pianoforte, fra cui una integrale in casa di una famiglia amica, i Purgold, accolta da tale successo che ne era scaturita la rappresentazione di tre scene (l'Osteria e l'intero Atto Polacco), diretta al Marijnskij dallo stesso Napravnik che il 27 gennaio 1874 vi tenne finalmente a battesimo l'opera, in un allestimento che riutilizzava, significativamente, le scene usate nel 1871 per la prima tardiva rappresentazione del *Boris* di Puskin. Fu un trionfo, rapidamente traboccato all'esterno quando gli studenti di Pietroburgo corsero per la città intonando i cori rivoluzionari del finale. Ma già nello spartito per canto e pianoforte preparato in vista dell'andata in scena e pubblicato in questo stesso 1874 dall'editore Bessel Musorgskij era stato costretto a operare qualche taglio. Altri, e assai più gravi, fra i quali quello della scena nella cella di Pimen, furono imposti dalla direzione del teatro. Dopo la prima, proprio per il pericoloso successo politico

---

che aveva incontrato, la scena della foresta fu prontamente soppressa. Il *Boris* riuscì a sopravvivere nei cartelloni del Marijnskij fino al 1882, totalizzando venticinque repliche in sette anni e subendo via via tagli sempre più pesanti. Sparve dalla circolazione dopo un'isolata ripresa a Mosca nel 1888, sette anni dopo che il suo autore era morto, finito dall'alcool, in un ospedale pietroburghese, senza mai avere avuto il piacere di sentir per intero neanche la rimaneggiata versione 1871-72, se non forse nell'esecuzione "cameristica" in casa Purgold. Fedele al ricordo di Musorgskij, ma anche convinto che così com'era l'opera non rendesse giustizia al genio dell'amico defunto, per le molte improprietà di scrittura e di strumentazione che vi ravvisava, Nikolaj Rimskij-Korsakov realizzò nel 1896 una revisione e nuova orchestrazione del *Boris* (eseguita e pubblicata in riduzione per canto e pianoforte in quello stesso anno a Pietroburgo) ampliata poi in pratica fino a riprendere il testo dello spartito Bessel del 1874 (seppure con alcuni tagli, tanto per cambiare) ma con il quadro della morte di Boris di nuovo all'ultimo posto. In questo assetto, pesantemente normalizzato nell'armonia e nel ritmo, e splendidamente avvolto in una strumentazione scintillante e riccamente decorativa, il *Boris* affrontò nel 1908 la prima trionfale esecuzione in Occidente, allestita a Parigi da Sergeij Djagilev, e caratterizzata dall'interpretazione di Fëdor Šaljapin, rimasta leggendaria. Lo spettacolo diede ulteriore alimento a quel piccolo mito di una Russia barbara e remota che tanto affascinava l'Europa della belle-époque, e incoraggiò Djagilev a dar vita alla grande avventura dei Ballets Russes, cui tanto deve la musica del Novecento. L'Europa (che pure con il *Boris* originale era sporadicamente entrata in contatto già grazie allo spartito Bessel del 1874, noto a quanto sembra allo stesso Debussy) conobbe dunque soprattutto grazie a Rimskij e alla sua revisione infedele ma fascinosissima, presto e durevolmente diffusa ovunque, un capolavoro già annoso ma per essa nuovo e se ne innamorò perdutamente (al contrario di certi russi filoeuropei, come Čajkovskij che lo aveva coperto di contumelie), seppure lasciandosi in parte ingannare dalla veste apocrifia che lo adornava.



---

Dopo la grande guerra e la rivoluzione russa a poco a poco tornò a farsi vivo il *Boris* originale. Nel 1924 fu ristampato a Vienna dalla Universal lo spartito Bessel 1874, riprodotto due anni dopo anche a Londra da Chester. Ne nacquero critiche severissime alla revisione di Rimskij; da noi fra le altre quella di Vittorio Gui, che in un articolo famoso del 1927 parafrasando Baudelaire accusava Rimskij di aver piegato lo spirito dostevskijano del *Boris* a un “borghesismo *au front de taureau*”. Nel 1928, stampata in URSS dalla Ripartizione Musicale delle Edizioni di Stato e in Europa dalla Oxford University Press, fu pubblicata la revisione di Pavel Lamm, che recuperava tutta la musica composta da Musorgskij per le due versioni ritornando alla partitura manoscritta e riaprendo i tagli dello spartito del 1874. Da allora (e tramite ulteriori sistemazioni editoriali) è stato possibile eseguire il *Boris* così come l’aveva composto e strumentato Musorgskij, sia nella versione definitiva del 1871-72 (rappresentata in Italia per la prima volta al Maggio Musicale Fiorentino nel 1940), sia in quella del 1868-69, rimasta così a lungo sepolta (la prima italiana risale al 1971, al Festival di Spoleto). Insieme alla revisione di Rimskij (cui oltre agli indubbi meriti artistici e all’impeccabile funzionalità teatrale va riconosciuta una presenza formidabile nella cultura e nelle emozioni di milioni di ascoltatori) le due stesure originali di Musorgskij configurano una terna di versioni “storiche” tutte e tre da conoscere e tutte e tre da eseguire, seppure con evidente primato della partitura definitiva del 1871-72. Invece la pratica musicale preferisce muoversi altrimenti, realizzando curiose insalate. Fra queste appare specialmente insensata quella che per molto tempo ha tenuto campo in URSS, e che infilava dentro la revisione di Rimskij il resuscitato quadro di San Basilio reistrumentato nel 1927 da Michajl Ippolitov-Ivanov, facendo così comparire due volte in scena l’Innocente per fargli cantare la stessa identica musica. Ma non scherza (anzi sotto certi aspetti è perfino più fuorviante) quella che mescola le due stesure originali, basandosi essenzialmente sulla 1871-72 ma riaprendo tutti i tagli operati rispetto a quella del 1868-69, e incastrandoci anch’essa il quadro di San Basilio.

---

Diffusissima anche in Italia, fu la base per esempio dello spettacolo scaligero Abbado-Ljubimov del 1979, ove la si identificava senza troppe precisazioni per “edizione originale”. Soprattutto da uno scrupolo pratico, motivato dalla scarsa resa della strumentazione di Musorgskij, fu dettata l’orchestrazione realizzata nel 1940 da Dimitrij Šostakovič basandosi sullo spartito Lamm, e applicabile sia all’una che all’altra stesura originale dell’opera, equilibrando autenticità e falso benintenzionato. Ciò detto, va anche ricordato che in tutte queste edizioni autentiche o no, e in altre che per degni rispetti non si citano, in russo o in versioni ritmiche di varia felicità, in scena o in disco o letto al pianoforte, dopo centotrent’anni il *Boris* comunque continua a stregare oggi l’ascoltatore così come entusiasmò gli amici di Musorgskij che giorno dopo giorno glielo vedevano comporre, gli ospiti di casa Purgold, gli studenti di Pietroburgo, i parigini del 1908 e tantissime altre persone: lasciando sospettare che a volte in musica la pratica possa valere più della grammatica, e in qualche caso perfino della filologia.

*Daniele Spini*

---

## Le due versioni originali del Boris a confronto

Versione 1868-69

### *Parte prima*

1) Monastero di Novodevičij

2) Piazza del Kremliino

### *Parte seconda*

3) Cella di Pimen

4) Locanda alla frontiera

### *Parte terza*

5) Appartamento dello zar

Versione 1871-72

### *Prologo*

1) Monastero di Novodevičij  
*Tagliato l'ultimo episodio  
dopo l'uscita dei Pellegrini*

2) Piazza del Kremliino

### *Atto primo*

1) Cella di Pimen  
*Aggiunto il coro esterno dopo  
il primo intervento di Pimen e  
durante la benedizione;  
ritoccato il racconto del sogno  
(Grigorij); tagliato il  
racconto della uccisione dello  
zarevič (Pimen)*

2) Locanda alla frontiera  
*Ritoccata l'introduzione  
orchestrata; aggiunta la  
canzone dell'Anatroccolo  
(Ostessa)*

### *Atto secondo*

1) Appartamento dello zar  
*Quasi interamente rifatti testo  
e musica: soppressa la lezione  
di geografia (Fëdor), aggiunti  
l'episodio dell'Orologio, la  
canzone della Zanzara  
(Nutrice) e il gioco del Kljost,  
modificato il monologo "Ho il  
poter supremo" (Boris),  
aggiunto l'episodio del  
Pappagallo (Fëdor e coro),  
soppresso il racconto del  
Boiario, modificato il dialogo  
con Šuiskij.*

---

*Parte quarta*  
6) Davanti a San Basilio

Soppresso

*Atto terzo*

1) Appartamento di Marina

*Composto ex-novo*

2) Giardino del castello

*Composto ex-novo*

7) Morte di Boris

*Atto quarto*

1) Morte di Boris

2) Foresta di Kromij

*Composto ex-novo salvo i  
due episodi*

*dell'Innocente,*

*recuperati dalla scena*

*davanti a San Basilio.*

---

## Il Teatro Marijnskij e l'Opera Kirov

L'apertura del Teatro Marijnski ha coinciso con l'età dell'oro della cultura musicale di San Pietroburgo. Nel 1869 Eduard Napravnik fu nominato direttore musicale del teatro, carica che tenne fino alla sua morte, 47 anni più tardi: durante questo periodo diresse praticamente tutte le grandi prime al Teatro Marijnski, che portò al livello dei più importanti teatri d'opera del mondo. Berlioz, Wagner, Mahler furono ospiti del Teatro Marijnski come direttori delle loro composizioni: addirittura brani del *Ring* e del *Tristano e Isotta* vi furono eseguiti prima ancora di essere ascoltati a Bayreuth. Nel 1988 Valerj Gergiev fu nominato direttore artistico e musicale dell'opera Kirov come successore di Juri Temirkanov. Nella sua prima stagione il Teatro Marijnskij ha presentato un Festival dedicato a Musorgskij, durante il quale l'opera Kirov ha portato in scena cinque opere del grande compositore, tra le quali *Chovanščina*, trasmessa dalla televisione sovietica e in tutto il mondo. Cominciava così quella straordinaria stagione che ha portato l'Opera Kirov sotto la bacchetta di Valerj Gergiev a presentarsi negli ultimi anni nelle più importanti istituzioni e centri musicali internazionali tra cui il Metropolitan di New York, la Royal Opera House, Covent Garden, il Teatro alla scala di Milano, il Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, la NHK di Tokyo, oltre ai maggiori festival internazionali, in Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Israele, Italia, Giappone, Scozia e Stati Uniti, tanto con l'intera compagnia per l'esecuzione di produzioni operistiche, quanto con l'Orchestra Kirov per repertorio sinfonico. Con l'Opera Kirov inoltre, Valerj Gergiev ha creato una serie di festival internazionali tra cui il Festival di Mikkeli (Finlandia), il Red Sea Festival (Israele), il Festival "Pace nel Caucaso" (Osetia) e il Rotterdam Philharmonic Gergiev Festival (in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam). L'Opera Kirov e Valerj Gergiev svolgono una intensa attività in patria, caratterizzata dalla particolare attenzione sia al repertorio tradizionale, sia a quello internazionale, dove spicca il recupero del repertorio tedesco in lingua

---

originale, che ha riportato il Teatro Marijnskij al centro della attenzione della stampa e del pubblico internazionali, specialmente durante il Festival delle Notti Bianche. Nello stesso giro d'anni l'Opera Kirov e Valerj Gergiev hanno svolto una straordinaria attività discografica e televisiva che ha portato alla realizzazione di numerose produzioni operistiche, tra le quali ricordiamo *Guerra e Pace* di Prokof'ev, *La dama di picche* e *Iolanta* di Čajkovskij, *Sadko* di Rimskij Korsakov, *Il principe Igor* di Borodin e *Chovanščina* di Musorgskij, oltre a registrazioni sinfoniche che vanno dalla Terza Sinfonia di Rachmaninov, alla musica integrale dei balletti *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev e *La bella addormentata* di Čajkovskij. Inoltre due raccolte di musica russa intitolate *White Nights* e *Russian Spectacular*, salutate con entusiastici commenti da pubblico e critica internazionali.

---

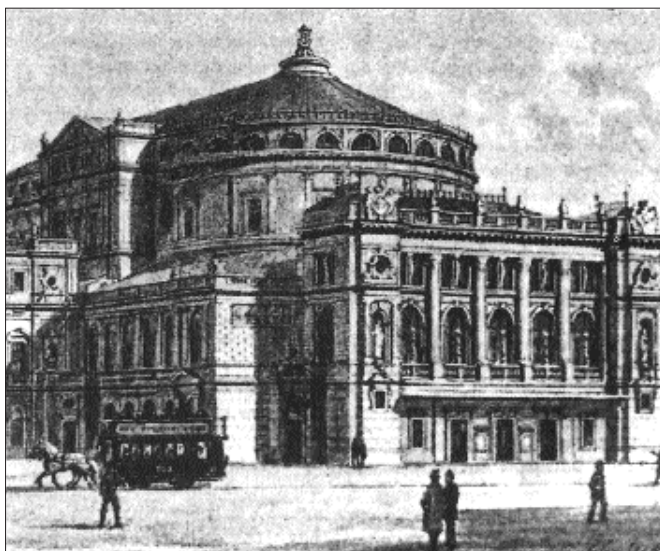
## Un grande teatro per una grande capitale

La notte del 26 gennaio 1859 andò a fuoco a S. Pietroburgo il teatro che il grande architetto russo (ma di origine italiana) Albert Cavos (1801-1863) aveva eretto dodici anni prima sulla piazza Karusel'naya, destinato peculiarmente ad ospitare esibizioni circensi, che all'epoca, grazie soprattutto alla presenza della compagnia italiana Guerra, destavano autentico furore. In realtà l'entusiasmo del pubblico pietroburchese per cavallerizzi, clown ed acrobati era poi andato rapidamente scemando, e grazie ad apposite modifiche della sala il monumentale edificio era stato successivamente utilizzato soprattutto per spettacoli di prosa e lirica.

Così, quando lo zar Alessandro II affidò nuovamente a Cavos la ricostruzione, si abbandonò l'idea dell'edificio a doppia funzione per realizzare un teatro esplicitamente indirizzato a rappresentazioni drammatiche e musicali. La sala, strutturata a ferro di cavallo, splendente di ori e cristalli, adorna di stucchi, pitture, sculture e sontuose tappezzerie, divenne capace di contenere oltre 1.500 persone, con cinque ordini di palchi provvisti di anticamera con specchio, divano e tavolino. Fu realizzato un palcoscenico fra i più grandi di Europa; anche il foyer venne ampliato ed arricchito di scaloni monumentali. All'occhio dei contemporanei il nuovo edificio, con le sue linee classicheggianti, si fondeva organicamente con l'immagine severa ed elegante di S. Pietroburgo. Denominato Marijnskij in onore di Maria Alexandrova, moglie dello zar, il teatro fu inaugurato formalmente il 2 ottobre 1860, con una rappresentazione di *Una vita per lo zar* di Glinka. Caduto in irrimediabile rovina il Teatro Grande (Bolshoi), fino ad allora il più importante di S. Pietroburgo, al Marijnskij si trasferirono tutti gli spettacoli musicali di rilievo della città. Questo sollecitò l'introduzione di alcuni ammodernamenti già alla fine dello stesso decennio, curati, dopo la morte di Cavos, da Nikolaj Benoit (1813-1898), suo successore nella carica di Architetto in Capo dei Teatri Imperiali di S. Pietroburgo. Altre ristrutturazioni, sempre per migliorarne l'acustica, ebbero luogo fra il 1880 e il 1890

---

sotto la direzione di Viktor Shreter (1839-1902); questi trasformò anche l'ultimo ordine di palchi in forma di anfiteatro, approfondì la buca orchestrale, per poter ospitare fino a 102 musicisti. Le modifiche più radicali avvennero tuttavia nel 1894, quando le strutture lignee, ormai antiquate, furono sostituite da altre in metallo e muratura, e ammodernati i sistemi di ventilazione e riscaldamento; fu raddoppiato il foyer del secondo piano e costruito un altro per gli ordini superiori. La facciata del Marijnskij fu radicalmente trasformata, e nel suo nuovo splendore è rimasta inalterata fino ad oggi. Persa la severità classica di linee tipica dello stile neorinascimentale della metà dell'ottocento, acquistò con Shreter un ritmo più articolato e forme monumentali, divenendo sovraccarica di motivi decorativi. Nel 1935 il Teatro Marijnskij è stato dedicato al funzionario del partito comunista Sergej von Kirov. Tuttavia, pur mantenendo questa denominazione nell'uso comune, dal 1992 il Teatro ha riassunto il nome originario.



Il Teatro Marijnskij dopo il restauro di Victor Shreter (1890)



---

## OPERA KIROV DEL TEATRO MARIJNSKIJ

### *direttore dell'Opera Kirov*

Alexander Polianichko

### *assistenti al direttore*

#### *dell'Opera Kirov*

Tatyana Rusakova

Lali Djagaeva

Rimma Shklar

### *registi*

Irina Arsenyeva

Natalia Samosud

### *aiuto registi*

Marina Maliy

Elena Sokovnina

### *suggeritore*

Evgenij Orleansky

### *artisti stabili*

#### *soprani*

Margarita Alaverdian

Irina Dzhioeva

Tatyana Filimonova

Larisa Gogolevskaya

Galina Gorchakova

Lyudmila Kasyanenko

Liubov' Kazarnovskaya

Olga Kondina

Anna Kovaleva

Tatyana Kravtsova

Irina Loskutova

Susanna Martirosian

Elena Mirtova

Anna Netrebko

Tatyana Novikova

Tatyana Pavlovskaya

Marina Shaguch

Larisa Shevchenko

Lia Shevtsova

Valeria Sten'kina

Olga Trifonova

Yevgenia Tselovalnik

Valentina Tsydypova

Svetlana Volkova

#### *mezzosoprani*

Irina Bogacheva

Olga Borodina

Zlata Bulycheva

Larisa Diadkova

Lyudmila Filatova

Evgenia Gorokhovskaya

Maria Gortsevskaya

Liudmila Kanunnikova

Olga Korzhenskaya

Olga Markova - Mikhailenko

Ljubov' Sokolova

Marianna Tarasova

Nadezhda Vasilyeva

#### *tenori*

Evgenij Akimov

Yuri Alexeev

Vladimir Galuzin

Nikolaj Gassiev

Gegam Grigorian

Vladimir Grishko

Grair Khanedanian

Viktor Lutsiuk

Yuri Marusin

Sergej Naida

Konstantin Pluzhnikov

Alexander Rozumenko

Yuri Saburov

Alexej Steblianko

Viktor Vikhrov

Michail Yegorov

Leonid Zakhoshaev

Yuri Zhikalov

Vladimir Zhivopistsev

#### *baritoni*

Victor Chernomortsev

Anatolj Dichkovsky

Vasilj Gerello

Alexander Gergalov

Andrej Karabanov

Alexander Khallaev

Yuri Laptev

Valerj Lebed'

Nikolaj Logvinov

Fëdor Mozhaev

Nikolaj Putilin

Vladimir Samsonov

Andrej Slavny

Viacheslav Trofimov

Georgj Zastavny

---

*bassi*

Sergej Alexashkin  
Gennadij Bezzubenko  
Andrej Burin  
Evgenij Fedotov  
Grigorij Karasev  
Andrei Khramtsov  
Michail Kit  
Fëdor Kuznetsov  
Viacheslav Lukhanin  
Bulat Minzhilkiev  
Alexander Morozov  
Evgenij Nikitin  
Vladimir Ognovenko  
Nikolaj Okhotnikov  
Yuri Shklar  
Vladimir Vaneev

*direttori di palcoscenico*

Yuri Alexandrov  
Irkin Gabitov

*direttori di palcoscenico*

*assistenti*

Yuri Laptev  
Maria Bonch - Osmolovskaya

*maestri collaboratori*

Alla Brosterman  
Natalia Domszkaya  
Natalia Frolova  
Larisa Larionova  
Natalia Maslennikova  
Elena Matusovskaya  
Marina Mishuk  
Natalia Mordashova  
Marina Rapakova  
Alina Rotenberg  
Valeria Rumiantseva  
Irina Soboleva  
Marina Yevseeva

---

## ORCHESTRA DEL TEATRO MARIJNSKIJ

### *general manager*

Vladimir Ivanov

Elena Gantvarg

Anna Glukhova

### *assistente al general manager*

Elena Shostak

### *secondi violini*

Grigorij Shirokov\*

Zumrad Ilieva\*

### *direttori di palcoscenico*

#### *assistenti*

Yulia Tepliakova

Irina Maltseva

Victor Kirzhakov

Zhanna Abdulaeva

Elena Voropaeva

Ildar Gatov

Lev Potemin

Alexander Solovyev

Svetlana Zhuravkova

Alexander Vasilyev

Vasilj Shirokov

Igor Kachano

Lydia Zakharova

Lev Zakharov

Viktoria Sokolova

Liubov' Gavrikova

Vladimir Ivanov

Natalia Parfentyeva

Viktoria Shchukina

Elena Shirokova

### *direttori d'orchestra*

Viktor Fedotov

Boris Gruzin

Sergej Kalagin

Leonid Korchmar

Alexander Polianichko

### *primi violini*

Yuri Zagorodniuk\*

Sergej Levitin\*

Alexander Rakhlis\*

Raphael Khismatulin\*

Lyudmila Malian

Leonid Veksler

Sergej Zakurin

Anna Weiman

Elena Berdnikova

Alexander Shirokov

Leonid Kirichenko

Boris Vasilyev

Tatyana Rusetskaya

Vsevolod Vasilyev

Vladimir Podenkov

Madlena Zakarian

Larisa Sokolovskaya

Ivan Krasilnikov

Daniel Voropaev

Yuri Ivanov

Genrikh Chtchian

Sergej Gavrikov

Lolita Silvian

Samuel Kreines

Natalia Gentzelt

Mark Kogan

Arthur Dzhavadian

Nina Pirogova

Elena Khaitova

Victor Zaitsev

### *violenze*

Olga Kirillova\*

Yulia Malkova\*

Vladimir Litvinov

Viktor Zakharov

Yekaterina Garshina

Robert Pakkanen

Vsevolod Safarov

Svetlana Kozlova

Irina Dikhtiar

Sergei Yevtikhov

Dmitrij Vasilevsky

Khamid Aliev

Anna Pavlovich

Elena Solovyeva

Andrej Pavliuchenkov

Konstantin Bychkov

Dmitrij Veselov

Oleg Krylnikov

### *violoncelli*

Sergei Roldugin\*

Zenon Zalitsailo\*

Mikhail Slavin\*

Alexander Ponomarenko

Nikolaj Vasilyev

---

Vitalj Naidich  
Dmitrij Kirillov  
Riza Gimaletdinov  
Boris Mezhevinsky  
Natalia Baikova  
Sarkis Ginosian  
Inna Zalitsailo  
Tatyana Kozhevnikova  
Natalia Romanova  
Michail Malykhin  
Valentin Rutkovsky  
Georgy Tleubaev  
Anton Gakkal  
Kirill Bogatyrev  
Anton Walner

*contrabassi*

Kirill Karikov\*  
Vladimir Shostak\*  
Alexander Alexeev  
Denis Kashin  
Vasilj Rakitsky  
Alexander Belokon'  
Viktor Alexeev  
Evgenij Mamontov  
Sergej Trofimovich  
Pavel Karpin  
Lev Lepsky  
Yaroslav Kopyl'kov

*flauti*

Valentin Cherenkov  
Alexander Sorokin  
Natalia Shykova  
Vasilj Viland  
Alexander Abashkin  
Yekaterina Rostovskaya  
Margarita Maistrova  
Sergej Likhachev

*oboi*

Viacheslav Lupachev  
Alexander Trushkov  
Viktor Khussu  
Pavel Terentyev  
Sergej Bliznetsov  
Evgenij Khokholkov  
Leonid Kotkas  
Leonid Sirotkin  
Alexander Sveshnikov

*clarinetti*

Ivan Tersky

Victor Kulyk  
Vasilj Zhuchenko  
Evgenij Kultygin  
Anatoly Shoka  
Viktor Kornilov  
Michail Tolbukhin  
Yuri Ziuriaev

*fagotti*

Igor Gorbunov  
Alexei Dmitriev  
Valentin Kapustin  
Sergej Shulga  
Fëdor Tolstoy  
Anatolj Kazak  
Alexander Sharykin

*corni*

Anatolj Chepkov  
Dmitrij Vorontsov  
Igor Prokof'ev  
Vladimir Smirnov  
Viktor Mitroshin  
Valerj Papyrin  
Andrei Antonov  
Vladislav Kuznetsov  
Leonid Kiselev  
Valentin Baikov

*trombe*

Vasilj Kan  
Yuri Fokin  
Sergej Kriuchkov  
Gennadij Kuteev  
Boris Taburetkin  
Igor Kravtsov  
Alexander Smirnov  
Viacheslav Panasiuk

*tromboni*

Andrej Smirnov  
Igor Yakovlev  
Ilya Beliaev  
Michail Seliverstov  
Fëdor Arkhipov  
Alexej Repnikov  
Nikolaj Timofeev  
Nikolaj Shevnin

*tube*

Nikolaj Novikov  
Nikolaj Slepnev  
Valentin Avvakumov

---

*percussioni*

Sergej Antoshkin  
Valerj Zhavnerchik  
Andrej Khotin  
Vladimir Yakovlev  
Yuri Alexeev  
Valerj Kniga  
Nikolaj Volkov  
Victor Ivanov  
Michail Peskov  
Yuri Mishchenko  
Denis Riabchikov

*arpe*

Odarka Voshchak  
Bozhena Chornak  
Enna Barvenko  
Olga Shevelevich  
Yelizaveta Alexandrova

*organo, celesta, pianoforte*

Lev Boldyrev  
Natalia Arzumanova  
Valeria Rumiantseva

*staff tecnico*

Vladimir Guliaev  
Andrej Romanov  
Piotr Smirnov  
Andrej Tikhomirov

*Orchestra di palcoscenico*

*direttore*

Georgy Strautman

*trombe*

Alexander Bobkin  
Viktor Viazovchenko  
Andrej Cherezov  
Alexander Somin  
Yuri Klimenkov  
Anatolj Zelichenok  
Vasilj Karpushkin

*corni*

Sergej Faustov  
Sergej Vasilevsky  
Vitalj Musarov  
Sergej Polianichko

*saxofoni*

Alexander Shutov  
Vadim Shibarev

*tromboni e basso tuba*

Valentin Ogiy  
Victor Shirokov  
Vladimir Polevin  
Oleg Kharin  
Zulan Abdullin  
Michail Danchenko

*flauti e clarinetti*

Gleb Biriulin  
Yuri Smirnov  
Andrej Gusev  
Dmitrj Kharitonov  
Michail Yegorov

*percussioni*

Igor Vikulov  
Alexander Markevich

\* *prime parti*

---

## CORO DEL TEATRO MARIJNSKIJ

### *direttore del coro*

Valerj Borisov

### *presidente del coro*

Lyudmila Butiagina

### *maestri del coro*

Leonid Teplakov

Sergej In'kov

### *direttore del coro di voci bianche*

Alexander Tiutrin

### *accompagnatori*

Natalia Maslennikova

Marina Yevseeva

### *soprani primi*

Yulia Antonova

Valentina Bogdanova

Elena Giuliaeva

Margarita Ivanova

Lyudmila Kuznetsova

Olga Kuznetsova

Tatyana Larina

Elena Lukonina

Svetlana Petrenko

Svetlana Petukhova

Alexandra Potemkina

Nadezhda Seliugina

Valentina Semenova

Olga Sergeeva

Elena Shmyglevskaya

Larisa Shorikova

Lyudmila Stepanova

Lyudmila Tarasova

Larisa Vekhova

Tamara Yusupova

### *soprani secondi*

Alevtina Babushkina

Tatyana Balturina

Lyudmila Bolotova

Larisa Borisova

Anna Galichina

Galina Kulikova

Irina Kuznetsova

Elina Lebedeva

Anna Mironova

Vaselina Morozova

Alla Papushina

Pavlina Pavlova

Natalia Shubina

Polina Yemanakova

### *contralti primi*

Ravilia Bulgakova

Irina Bystrievskaya

Yulia Khazanova

Yulia Khramtsova

Marina Mareskina

Olga Semenova

Irina Solovyeva

Galina Stepanova

Dalmira Strelnikova

Elena Tilkeridi

Eleonora Tveritinova

Margarita Vedeneeva

### *contralti secondi*

Galina Babeshko

Nadezhda Govorova

Lyudima Ivanova

Natalia Kedrova

Alla Kirichenko

Julietta Mardashova

Antonina Pavlova

Lyudmila Pikaleva

Tatyana Rentsova

Lyudmila Serova

Lyudmila Shamova

Yekaterina Vorobyeva

### *tenori primi*

Anatolj Andreev

Alexander Bolotov

Yuri Dolgoplov

Leonid Ivanov

Yuri Kupreev

Viacheslav Makarov

Viktor Mel'nik

Yuri Pavlov

Alexander Pinkhasovich

Vitalj Shein

Valerj Sobanov

Vladimir Solianov

Vladimir Trushin

### *tenori secondi*

Yuri Andrushko

Roman Gibatov

---

Froim Groisman  
Alexei Gromashev  
Sergej Kamenev  
Vladimir Kniazev  
Viktor Markevich  
Valentin Mymrikov  
Yuri Orlov  
Igor Silakov  
Vitalj Yakovlev  
Sergej Yukhmanov

*bassi primi*

Gennadij Anikin  
Vitalj Bashkatov  
Valerj Beliaev  
Yuri Gavrilenko  
Andrej Khrapovitsky  
Nikolaj Kruk  
Dmitrij Kusov  
Sergei Matveev  
Evgenij Matveev  
Sergei Melenevsky  
Michail Mozol'  
Alexander Peretiat'ko  
Alexander Shubin  
Valerj Tulev

*bassi secondi*

Yuri Bogdanovich  
Erikh Eglit  
Anatolj Griaznov  
Vitalj Ikonnikov  
Evgenij Kochergin  
Alexander Kogan  
Piotr Kuznetsov  
Sergei Kuznetsov  
Ali Ismail Ogly Mamedbekov  
Alexander Maximenkov  
Yegor Pavlov  
Sergej Pozdniakov  
Michail Romashin  
Viktor Samsonov  
Sergej Simakov  
Leonid Vorobyev  
Evgenij Yakolev

## INDICE

	Pagina
Locandina	3
Personaggi	5
Parte prima. Primo Quadro	6
Secondo Quadro	10
Parte seconda. Terzo Quadro	13
Quarto Quadro	17
Parte terza. Quinto Quadro	25
Parte quarta. Sesto Quadro	32
Settimo Quadro	36
Il Soggetto	43
Argument	48
Synopsis	54
Die Handlung	59
Le tormentate vicende di Boris <i>di Daniele Spini</i>	66
Le due versioni originali del Boris a confronto	84
Il Teatro Marijnskij e l'Opera Kirov	86
Un grande teatro per una grande capitale	88
Opera Kirov del Teatro Marijnskij	90
Orchestra del Teatro Marijnskij	92
Coro del Teatro Marijnskij	95





# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## *Presidente*

Marilena Barilla

## *Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

## *Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

## *Segretario*

Pino Ronchi

---

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

*Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

---

Vera Giulini, *Milano*  
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*  
Toyoko Hattori, *Vienna*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Valeria Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*  
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*  
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*  
Cornelia Much, *Müllheim*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*  
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ian Stoutzker, *Londra*  
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*  
Calisto Tanzi, *Parma*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*  
Luca Vitiello, *Ravenna*  
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*  
Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
Giorgio Zavarini, *Ravenna*  
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*  
Aziende sostenitrici  
ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*  
Carpigiani Group-Ali, *Bologna*  
Centrobanca Spa, *Milano*  
CMC, *Ravenna*  
Deloitte & Touche, *Londra*  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*  
Fondazione S. Paolo di Torino  
Freshfields, *Londra*  
Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*  
Hotel Ritz, *Parigi*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Marconi Spa, *Genova*  
Matra Hachette Group, *Parigi*  
Nuova Telespazio Spa, *Roma*  
Parmalat, *Parma*  
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*  
Sala Italia, *Ravenna*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*  
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di  
**RAVENNA FESTIVAL**  
viene realizzata grazie a

Acmar  
Agip  
Ambiente  
Area Ravenna  
Assicurazioni Generali  
Banca Commerciale Italiana  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
Consar - Grar  
Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi  
Enichem  
ESP Shopping Center  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Iter  
Lega Cooperative Ravenna  
Lonza  
Miuccia Prada  
Officine Ortopediche Rizzoli  
Parmacotto  
Poste Italiane  
Rolo Banca1473  
Sapir  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund